



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO
NAZIONALE DEI CONSUMATORI E DEGLI UTENTI (CNCU)

13^a seduta: martedì 15 novembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

INDICE

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU)

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD), senatore	Pag. 3, 6, 17 e passim	PIARULLI	Pag. 5, 39, 41
SIBILIA (M5S), deputato	18	LANNUTTI	6, 20, 21 e passim
TABACCI (DeS-CD), deputato	19, 28	CASTRONOVÌ	9, 43
CAPEZZONE (Misto-DI), deputato	20	GABRIELE	10
DAL MORO (PD), deputato	21, 22, 23	SORRENTINO	11, 45
GIANNINI (PD), senatore	23	RAMADORI	13
D'ALÌ (FI-PdL XVII), senatore	24	VEROLI	14, 42
VILLAROSA (M5S), deputato	25	ANASTASI	16, 44, 45
PAGLIA (SI-SEL-POS), deputato	26	IACONIS	17, 41, 42
MARINO MAURO MARIA (PD), senatore	27, 42		
DELL'ARINGA (PD), deputato	29		
ZANETTI (SC-ALA CLP-MAIE), deputato	32		
BELLOT (Misto-Fare!), senatore	32		
SANGALLI (PD), senatore	33		
VAZIO (PD), deputato	35		
BRUNETTA (FI-PdL), deputato	36, 41, 42		
TOSATO (LN-Aut), senatore	38		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.

Intervengono il dottor Carlo Piarulli, per Adiconsum; il dottor Elio Lannutti, presidente di Adusbef; la dottoressa Silvia Castronovi, responsabile delle relazioni esterne di Altroconsumo; il dottor Luigi Gabriele, responsabile dell'Associazione Codici; il dottor Giuseppe Sorrentino, vice presidente di Assoconsum; l'avvocato Marco Ramadori, per Codacons; il dottor Sergio Veroli, vice presidente di Federcomusmatori; l'avvocato Maria Stella Anastasi, vice presidente di Legaconsumatori; l'avvocato Maria Iaconis, esperta di UDICON e di Movimento difesa dei cittadini.

I lavori hanno inizio alle ore 13,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti di alcune associazioni di risparmiatori danneggiati dalla crisi della banca Monte dei Paschi di Siena.

Si precisa che non è stato possibile audire i rappresentanti di tutte le associazioni e di tutti i comitati nati a seguito della crisi dell'istituto creditizio per problemi di carattere organizzativo e logistico. Tuttavia, alle associazioni richiedenti è stata data la facoltà di presentare memorie scritte, che saranno messe a disposizione di tutti i membri della Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri la Commissione ha audito i rappresentanti della procura della Repubblica di Milano, che hanno fornito un quadro delle indagini effettuate e del processo in corso, con particolare riferimento alle operazioni in derivati che avevano occultato perdite occorse alla banca e che poi hanno portato la procura a contestare i reati di falso in bilancio, aggrottaggio e ostacolo alla vigilanza ad esponenti della banca.

Comunico, inoltre, che è stato convenuto in sede di Ufficio di Presidenza di ascoltare anche la procura di Siena per le rispettive indagini di competenza.

Nell'odierna audizione, la Commissione intende acquisire il punto di vista delle associazioni dei risparmiatori sugli eventi in questione. Da

quello che ci hanno riferito i magistrati, sembrerebbe che le operazioni in derivati non siano state la causa, ma l'effetto della crisi di liquidità che aveva investito la banca e che quindi le cause della crisi vadano ricercate in altre vicende, tra le quali si è approfondito il tema dell'acquisizione di Banca Antonveneta.

Oggi ci interessa approfondire, come ci prescrive la legge istitutiva, i casi di pratiche commerciali non corrette poste in essere per il reperimento della provvista e i comportamenti assunti in violazione di qualsiasi canone di correttezza, tanto più gravi in quanto assunti nei confronti di piccoli risparmiatori che non avevano i mezzi tecnici e le conoscenze specifiche necessarie per difendersi dagli illeciti perpetrati a loro danno.

La Commissione intende approfondire tali profili, secondo quanto previsto dalla legge istitutiva, in un percorso che dovrà consentire di far luce su tali episodi gravissimi e di individuarne le responsabilità. Non è invece possibile per la Commissione esaminare disegni di legge atti a prospettare eventuali interventi normativi a beneficio dei danneggiati, atteso che tali procedure legislative sono estranee all'ambito di operatività dell'inchiesta parlamentare e potranno però essere svolte dalle Commissioni permanenti competenti (nel caso di specie le Commissioni finanze) dei due rami del Parlamento.

Ricordo, tra l'altro, che uno dei Vice Presidenti di questa Commissione è anche Presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica e un altro è Presidente del Gruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati.

Fermo restando, al di là degli aspetti più strettamente burocratici, che questo non è l'oggetto della nostra indagine né delle nostre proposte, se avete considerazioni da fare in merito, poiché ci troviamo in una sede politica, non vi bloccherò: fatele tranquillamente, perché ritengo siano tutte finalizzate a una giusta causa.

Invito pertanto i presenti a illustrare alla Commissione tutti gli elementi in loro possesso rispetto alle vicende relative al Monte dei Paschi di Siena, atteso che il loro punto di vista appare prezioso per il raggiungimento degli obiettivi dell'inchiesta parlamentare.

Diamo quindi il benvenuto ai nostri ospiti: il dottor Carlo Piarulli, per Adiconsum; il dottor Elio Lannutti – che conosciamo tutti bene –, presidente di Adusbef; la dottoressa Silvia Castronovi, responsabile delle relazioni esterne di Altroconsumo; il dottor Luigi Gabriele, responsabile dell'Associazione Codici; il dottor Giuseppe Sorrentino, vice presidente di Assoconsum; l'avvocato Marco Ramadori, di Codacons; il dottor Sergio Veroli, vice presidente di Federcomusmatori; l'avvocato Maria Stella Anastasi, vice presidente di Legaconsumatori; l'avvocato Maria Iaconis, esperta di UDICON e di Movimento difesa dei cittadini.

Prima di lasciare la parola ai nostri ospiti, a proposito dei tempi che abbiamo a disposizione: pur non volendo contingentarli, *intelligenti pauca*, invito tutti alla sintesi nel formulare le domande e le considerazioni, al fine di poter usufruire della più ampia presenza di parlamentari, poiché tutti sono interessati all'argomento.

Ricordo infine che domani, 16 novembre, alle ore 10,30, abbiamo in programma l'audizione del procuratore capo della Repubblica di Siena, dottor Salvatore Vitello; venerdì, alle ore 11, avremo invece l'audizione del colonnello della Guardia di Finanza Pietro Bianchi, già responsabile del Nucleo di polizia valutaria nell'ambito dell'indagine su Monte dei Paschi di Siena.

A seguito della telefonata di protesta che ho ricevuto da parte di un collega che mi ha chiesto di invitare il procuratore di Siena, ma non può esserci, devo precisare subito che il calendario dei nostri lavori – stabilito non solo in base alle nostre esigenze, ma anche a quelle degli audendi – per la prossima settimana prevede sedute martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, salvo qualche piccola possibile modifica dovuta alle suddette esigenze.

Senza ulteriore indugio, cedo la parola ai nostri ospiti.

PIARULLI. Signor Presidente, nel rivolgere a tutti un cenno di saluto e un ringraziamento per l'opportunità che ci viene offerta, mi presento: sono il responsabile del settore credito di Adiconsum. Abbiamo ricevuto la convocazione ieri mattina e per la verità non abbiamo predisposto formalmente una nota scritta, ma abbiamo riportato una serie di riflessioni provenienti dalla nostra rete territoriale e dall'esperienza che abbiamo in materia, per quanto riguarda in particolare il Monte dei Paschi di Siena.

Sull'argomento abbiamo avuto modo di verificare come quella che viene definita la matrice della crisi del Monte dei Paschi possa essere tranquillamente assegnata all'acquisizione di Banca Antonveneta di Padova. A seguito di tale acquisizione, abbiamo visto come tutta una serie di fondamentali dell'istituto siano rapidamente caduti.

Su questo tema ci siamo espressi in termini negativi rispetto alle modalità con cui l'operazione è stata condotta, ancorché fatta in tempi in cui la valorizzazione degli sportelli delle banche era importante e una banca, più ne aveva, più valeva, esattamente al contrario di quanto accade oggi: più sportelli ha una banca, meno vale, perché vengono considerati come costi a tutti gli effetti, pertanto vi sono altri canali di rapporto con i consumatori.

All'interno del Monte dei Paschi di Siena, insieme ad altre associazioni, abbiamo realizzato un tavolo che consideriamo importante, con un valore aggiunto nei tempi passati: attraverso i suoi rilevanti cantieri, abbiamo affrontato le varie tematiche inerenti i risparmiatori, i consumatori e tutti coloro che si interfacciavano con il Monte dei Paschi. All'interno di questi cantieri, abbiamo avuto la possibilità di conoscere a fondo le pratiche e le modalità con cui il Monte dei Paschi si rapportava e si rapporta con la clientela. Abbiamo denunciato il fatto che una parte delle obbligazioni subordinate, ad esempio, fossero state vendute a risparmiatori *retail*, quindi clienti che sicuramente non avevano una conoscenza della tipologia del prodotto – come abbiamo avuto modo di verificare, in base al profilo di rischio – tale da acquistarlo con serenità. In quei momenti, tra l'altro, l'acquisto di prodotti finanziari da una banca – in parti-

colare delle obbligazioni – veniva ritenuto alla pari, passatemi il termine, di quello dei titoli di Stato. Allora, quando venivano acquistate obbligazioni, il cliente *retail* – ossia colui che poi viene anche ai nostri sportelli – reputava sicuro quel titolo, perché offerto da una banca. Insomma, nell'immaginario collettivo rispetto ai titoli di Stato – a seguito di quanto si dice circa il rischio riveniente dalle problematiche dell'assai elevato debito pubblico del nostro Paese – le obbligazioni, ahimè, come pure le azioni delle banche venivano considerati dal cliente medio come titoli molto sicuri, pensando che giammai una banca sarebbe potuta fallire. L'evoluzione della specie è stata tale per cui, ahimè, *bail in* a parte, le problematiche riguardanti l'acquisizione sia di azioni sia di obbligazioni da parte dei clienti hanno avuto ricadute estremamente pesanti (non voglio qui soffermarmi sulle vicende delle banche venete o delle famose quattro banche che poi sono state oggetto di acquisizione, comunque questo è stato il problema).

Per tornare alla vendita delle obbligazioni subordinate di Monte dei Paschi, abbiamo avuto ritorni importanti, perché sono state vendute a piene mani alla clientela *retail*. Dobbiamo però dare anche atto che i provvedimenti assunti successivamente, con la trasformazione delle obbligazioni subordinate nell'ambito dell'aumento di capitale in azioni, hanno dato garanzie ai consumatori.

Altro elemento più «politico», concernente la sostanza della sostenibilità di quest'istituto, riguarda le questioni relative ai crediti deteriorati, i famosi NPL (*non performing loans*). Su questo fronte, il ritorno che noi abbiamo è che la cessione di questi crediti a società esterne rischi fortemente di andare a intaccare non solo il patrimonio della banca, ma il tessuto sociale, laddove la banca interviene. Vi ricordo infatti che il Monte dei Paschi non è soltanto una banca di Siena o della Toscana, ma negli anni ha acquisito moltissime banche fortemente radicate su tutto il territorio nazionale. Anche questo tipo di operatività nell'ambito degli NPL, attraverso la cessione a società esterne, a parer nostro, sta quindi determinando un nocumento alla banca, soprattutto sul fronte dell'impatto sul territorio, per imprese e famiglie che hanno acceso prestiti e mutui con la banca stessa.

Anche sotto questo profilo, dunque, auspichiamo un ragionamento molto più ampio, riguardo tutto il sistema bancario: una gestione *in house* degli NPL, a nostro parere, può sicuramente generare valore per la banca, per il territorio e per i consumatori.

PRESIDENTE. Devo complimentarmi: al di là del merito, sul piano dell'efficacia della sintesi, è stato perfetto.

LANNUTTI. Signor Presidente, nel formulare a mia volta un ringraziamento per la convocazione, desidero ricordare che, nella passata legislatura – della quale ho rivisto qui qualche collega – presentai sulle banche e sulla CONSOB qualcosa come 350 interrogazioni parlamentari: chissà, forse acquisirle non sarebbe un errore.

Mi sono fatto comunque precedere dall'invio di documenti e di un paio di libri. Uno di questi – dal titolo evocativo «La banda d'Italia» – è del 2015 e vi si racconta quasi in maniera profetica quello che poi sarebbe accaduto: le «porte girevoli» tra vigilanti e vigilati e una sorta di «cecità» degli ispettori che si recavano presso MPS – mi riferisco a Gianpaolo Scardone – e non vedevano; poi andavano all'Antonveneta e non vedevano i prestiti «baciati»; infine, venivano premiati con una poltrona presso la Cassa di risparmio di Rimini, in premio per la cecità, con uno stipendio doppio rispetto a quello del Presidente della Banca centrale europea.

Avendo dunque presentato tali documenti, sarò molto breve e cercherò di compendiare il tutto in sette o otto minuti: qualche giorno fa, quando mi sono recato a Siena e al Monte dei Paschi – il cui titolo è scivolato sotto i 4 euro ad azione – mi ha fatto piangere il cuore vedere come la più antica banca in attività, che ha resistito per oltre 544 anni, sia stata saccheggiata dai banchieri, con il concorso – come si diceva una volta – del controllore o dei controllori, CONSOB e Bankitalia.

Da cosa è derivato tale saccheggio sistemico? Come ho scritto nella breve bozza di documento che ho inviato, dall'acquisizione di Banca Antonveneta. Tutti ricordiamo certi eventi: i furbetti del quartierino; Fiorani e il bacio in fronte; Annamaria Tarantola, che era il capo della Vigilanza; le operazioni, tutte a debito – anche tramite strumenti ibridi e *bond* subordinati appioppati al pubblico indistinto – di cui alla delibera del 17 marzo 2008; infine, MPS che il 31 dicembre 2006 capitalizzava in borsa 14,85 miliardi di euro, dopo aver sottoscritto sei aumenti di capitale (per 20,5 miliardi, è tutto elencato). Alla fine, sono stati bruciati qualcosa come 61 miliardi di euro; e noi parliamo di manovre finanziarie che costano un terzo.

I guai del Monte dei Paschi di Siena, il dramma dei risparmiatori e dei lavoratori, anzi, di un'intera città, funestata nella notte tra il 6 e 7 marzo 2013 dallo strano suicidio di Davide Rossi, capo della comunicazione, risalgono a quella delibera, avente ad oggetto «Banca Monte dei Paschi di Siena, acquisizione della partecipazione di controllo della Banca Antoniana Popolare Veneta». Si trattava di una pistola fumante di Bankitalia puntata sul Monte dei Paschi di Siena, che non aveva i mezzi necessari per assecondare il delirio di onnipotenza – mi si consenta – di un modesto avvocato di provincia, promosso dalle ottime relazioni di potere politico-economico e dal groviglio armonioso di Siena alla presidenza dell'ABI (che, come sappiamo, è l'Associazione bancaria italiana).

Tutto dipende da lì, da quell'acquisto e da quell'autorizzazione a debito. Tra l'altro, nei documenti che ho fornito ci sono le delibere e anche i bonifici – otto bonifici, per l'esattezza, per 17 miliardi di euro – di una banca la cui promessa di pagamento, perché l'operazione non era stata perfezionata, era meno di 6 miliardi.

L'ex Governatore della Banca d'Italia, pur essendo a conoscenza di quei 7,9 miliardi di euro, frutto di un'ispezione della stessa, ha sorvolato addirittura sulla gestione prudenziale (perché l'esborso poi sarà maggio-

rato dal controvalore della vendita di Interbanca, che comporterà un aumento della liquidità di Antonveneta di pari importo). Se uno va a comprare una casa, controlla se ci sono ipoteche: se uno compra una banca, perfeziona l'acquisto in tre giorni e non compie quello che in inglese si chiama *due diligence*, ossia la verifica che all'interno di quello che si vuole acquistare non vi siano debiti? Questo non è stato fatto.

Bankitalia, in quel provvedimento del 2008, descrive le misure: aumento di capitale e ricorso a strumenti ibridi per nove milioni, quando la crisi finanziaria sistemica era già esplosa (ricordiamo i prestiti *subprime* del 2007 e i fatti dell'agosto del 2008). Sorvolando quindi sulla sana e prudente gestione delle banche italiane, da parte non di un passante qualsiasi, ma del Presidente del Financial Stability Forum – organismo del G7 che serve a prevenire le crisi sistemiche – è stata data quell'autorizzazione. Ribadisco che si sorvolò sulla sana e prudente gestione, nonché sulla *due diligence*, ossia la dovuta diligenza, che sta a indicare l'attività d'investigazione e approfondimento di dati e informazioni relativi all'oggetto di una trattativa, per valutare la convenienza di un affare, identificarne i rischi e i problemi connessi, sia per negoziare termini e condizioni del contratto, sia per predisporre adeguati strumenti di garanzia, indennizzo e risarcimento.

Non si sa perché sia stata autorizzata quell'operazione, però una cosa è certa: i risparmiatori, i lavoratori, un'intera città e un intero Paese pagano il costo di quell'imprudente acquisizione. La vicenda del Monte dei Paschi è emblematica, perché rende palese come si fa a travasare ricchezza, detenendo il potere politico, dalle comunità ai forzieri di oligarchie e tecnocrazie, banchieri d'affari ai quali – mi si consenta di dirlo – la politica miope ha delegato poteri enormi senza responsabilità, cedendo sovranità senza quei contrappesi che nelle democrazie appartengono ancora al popolo, mediante libere elezioni.

Avviandomi brevemente alla conclusione, allego anche due risposte della Banca centrale europea, datate rispettivamente 21 gennaio e 11 febbraio 2015, su alcuni quesiti in merito ai bilanci falsi del Monte dei Paschi di Siena, oggetto anche di indagini giudiziarie. Sono state date dall'ingegner Giuseppe Bivona, ex banchiere che ha lavorato in tante Banche, come Morgan Stanley, che offre gratuitamente le proprie competenze anche a noi, per comprendere meglio le dinamiche della finanza dei derivati avariati che hanno intossicato l'economia reale. Secondo il contenuto delle *e-mail*, che depositerò fra poco, se una banca soggetta alla supervisione della BCE falsifica i bilanci, non è affare riguarda che la BCE. Questi riportano i documenti in inglese.

Il pubblico risparmio è garantito dall'articolo 47 della Costituzione: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito». Gli ultimi sette *crac* bancari sono dovuti, spesso anche per l'assenza di vigilanza, a una gestione allegra del credito e del risparmio, specie negli affidamenti. Come sono stati dati quei soldi? Perché ci sono tutte queste sofferenze bancarie, nel momento in cui, se un lavoratore chiede 10.000 euro di pre-

stito, gli viene fatto l'esame del sangue? A molti, invece, sono stati dati soldi *à gogo* (ricordiamo il sistema Zaleski). Questa gestione è costata 110 miliardi di euro e ha lasciato in mezzo alla strada centinaia di famiglie (persino con alcuni suicidi), con vecchi che, dopo aver risparmiato per una vita, tramite rinunce e sacrifici, sono stati costretti a rinunciare perfino alle cure mediche, espropriati con il *bail in* (esproprio criminale del risparmio).

Nel ringraziare ancora una volta tutti per l'attenzione, ribadisco che sarebbe importante rendere pubblica la lista degli affidati, per rendersene conto e anche per evitare che in futuro possano verificarsi altri *crac*. Spero nel lavoro di questa Commissione.

CASTRONOVÌ. Signor Presidente, per la nostra associazione a tutela dei consumatori, a nome della quale ringrazio per la presente audizione, il fatto che sia stata istituita una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario è un segnale importante, che viene avvertito in tutta la sua portata istituzionale, del fatto che si voglia fare chiarezza su questa vicenda e sulle altre che purtroppo hanno costellato in maniera negativa il panorama dei rapporti tra clienti e banche.

Poiché, come rappresentante di Altroconsumo, ho depositato un documento presso la segreteria della Commissione, procederò brevemente per punti.

Il primo aspetto che ci sta a cuore è far capire la responsabilità che c'è dietro la vicenda del Monte dei Paschi di Siena. È ovvio che il maggior dibattito in merito avverrà nelle aule giudiziarie, ma siamo convinti che il reiterato aumento di capitale protratto dal Monte Paschi di Siena non sia dovuto ad una congiunzione astrale opposta a quella banca, ma ad una vera e propria *mala gestio*: esempio ne sono i famigerati derivati Santorini e Alexandria, ma altri esempi se ne potrebbero fare.

I procedimenti finora in atto, sia quello di Firenze, sia quello di Milano, purtroppo non sono arrivati a delineare tali responsabilità. Fra l'altro, ci ha lasciato stupefatti anche nell'ultimo dibattito il rimpallo di responsabilità sulle banche venete tra le autorità di controllo a ciò preposte, CONSOB e Banca d'Italia. Ci lascia molto perplessi come cittadini e come rappresentanti dei consumatori, perché crediamo che i bilanci e i prospetti di aumento di capitale siano passati fra le mani di chi avrebbe dovuto controllare.

Un secondo punto è relativo alla trasparenza, in particolare a quella trasparenza delle liste che è stata chiesta anche dal senatore Lannutti, presidente di Adusbef: quanto al fatto di nascondere la lista dei grandi debitori solo dietro al principio della *privacy* – che, per carità, va rispettata – ci auguriamo che almeno questa Commissione possa vederci chiaro. Crediamo infatti che dietro vi sia un'attività di investitori e di speculazioni gravi, che poi sono andate a ripercuotersi sulle spalle della collettività e dei piccoli risparmiatori, che – com'è stato ricordato da chi è stato audito prima di me – ha portato gravi situazioni, fino al suicidio di alcune persone.

Il terzo punto è quello dei risarcimenti. So che non potete intervenire nella legislazione, però mi sento di portare avanti quest'istanza: ci lascia perplessi la modalità in cui si svolgono, perché oltretutto non va a risarcire totalmente, cosa assai grave, perché chi accetta il risarcimento proposto non può adire per la restante parte la giustizia ordinaria, quindi rinuncia. Già deve rinunciare a parte del proprio patrimonio investito male, dopo aver subito un grave danno per le proprie finanze; oltretutto, deve rinunciare anche ad adire la giustizia. Inoltre, vengono lasciati fuori investitori che hanno investito più di 50.000 euro: non vogliamo difendere e tutelare i grandi investitori, però quale criterio è sotteso a questo principio? Se uno ha diritto al risarcimento, ne ha diritto; se uno ha fatto un investimento caratterizzato da *mala gestio*, ha diritto al risarcimento. Non parliamo poi degli azionisti, di cui si è già detto.

Il lato negativo di questa vicenda è che purtroppo anche questi risarcimenti non ricadranno su chi è veramente responsabile della situazione creata per Monte dei Paschi di Siena, ma purtroppo, in maniera diretta o indiretta, sui cittadini, sulla collettività e sui risparmiatori. Occorrerebbe dunque fare il punto della situazione e operare una riflessione su modalità di risarcimento che non ricadano sempre sui cittadini, in maniera indiretta, attraverso tasse e oboli vari.

GABRIELE. Nel ringraziare tutti i commissari, faccio presente quanto sia gratificante vedere una presenza così folta durante un'audizione in Commissione, poiché in genere siamo abituati a vederne di più scarse.

Ebbe origine nel 1472, come Monte Pio, per volere della magistratura della Repubblica di Siena, e fu espressamente istituito per dare aiuto alle classi più disagiate della popolazione, in un momento particolarmente difficile: potrebbe sembrare l'atto costitutivo di una ONLUS, invece è quello di Monte dei Paschi di Siena. Sapete perché vi dico questo? Per tutto il tempo in cui abbiamo avuto un rapporto con essa – e vi citerò alcuni episodi – questa banca ha fondato l'intero rapporto con i consumatori e con le loro rappresentanze italiane, istituite presso il Ministero dello sviluppo economico, sulla sua reputazione storica. Non nego – e non dico niente che non si sappia pubblicamente – che ogni anno andavamo a Siena a dar vita ad un evento conclusivo che si chiamava «Cantiere del consumatore» (Consumer.Lab), in cui la Banca ci portava a pranzo fuori e a visitare Palazzo Salimbeni e, qualche volta, persino le sue straordinarie tenute vinicole, il suo bellissimo patrimonio e tutti gli atti che la Fondazione Monte dei Paschi compiva all'interno e fuori dalla città di Siena.

Quest'attività, che potrebbe sembrare di stampo meramente ed esclusivamente relazionale, serviva ad avere un rapporto con le associazioni consumatori, che – ve lo assicuro – sono i *watchdog* di questo Paese: se sappiamo alcune questioni, è nostro dovere farle emergere. Spesso durante l'arco degli anni abbiamo tenuto incontri con questa banca (ripeto che si chiamavano Consumer-Lab, quindi erano anche abbastanza periodici). C'era una direzione consumatori, che dopo la crisi è stata comple-

tamente smantellata e hanno addirittura messo in prepensionamento le persone vi erano impiegate.

Vi chiedo di acquisire gli atti di quegli incontri, durante i quali a noi delle associazioni dei consumatori venivano mostrati bilanci, carte e documenti, che poi si traducevano in comunicati stampa e avvisi alla clientela e ai consumatori. Non vorremmo che fossero in qualche modo state utilizzate anche la nostra pazienza e la nostra buona fede nei loro confronti per ingannare i consumatori. Nello stesso identico momento in cui accadeva questo, si verificavano il caso Nomura e l'acquisto di Antonveneta senza effettuare alcun tipo di *due diligence*; nello stesso identico momento, il capo di Monte dei Paschi era il capo dell'ABI; sempre in quel momento, le nostre organizzazioni, avendo una relazione anche con l'Associazione bancaria italiana, avevano tavoli permanenti anche con questa e ci chiedevano di fare trasparenza bancaria. Ricordo ancora oggi il momento in cui entrò Mussari durante un tavolo presso l'ABI, chiedendoci: «Signori, dovete fare di tutto per rendere trasparenti le carte bancarie di questo Paese».

Vi racconto queste storie perché, a mio avviso, ripercorrere la storia delle relazioni e dei rapporti è fondamentale, anche perché c'è bisogno di sapere se ci hanno ingannato tutti. Anche acquisire i documenti dell'epoca è fondamentale per capire con quale registro e con quali modalità siano stati ingannati i consumatori italiani: noi non sapevamo assolutamente niente della situazione della banca, non c'era alcun tipo di preoccupazione circa il fatto che si potesse trovare nello stato in cui si trovava; anzi, addirittura, come se niente fosse, continuavano le relazioni come negli anni precedenti.

Preannunciando che vi manderemo un *paper* con le memorie e i riferimenti a tutto questo, perché, a causa dello scarso preavviso della convocazione, non c'è stato il tempo per prepararlo prima di venire qui, concludo con una chiosa: il consumatore italiano nutre nei confronti del sistema bancario un profondo odio, che va combattuto con un unico strumento, la trasparenza. Se questa Commissione, rispondendo al suo compito, intende riportare chiarezza e trasparenza, facendo in modo che il consumatore italiano torni a fidarsi del sistema bancario, occorre fare piena luce, tirando fuori tutto quello che fino ad oggi nemmeno noi siamo stati in grado di fare. Nel formulare i nostri auguri di buon lavoro, ci rendiamo conto che la strada non sarà facile.

SORRENTINO. Signor Presidente, nel ringraziare sentitamente l'intera Commissione per l'audizione di oggi, tengo a precisare che il mio ringraziamento non è un semplice rivestimento formale delle brevi osservazioni che muoverò, perché, come ben avete potuto vedere, sono stati assorbiti quasi tutti gli argomenti di discussione e le osservazioni in merito. È particolarmente importante, in questo preciso momento storico, che la Commissione d'inchiesta riconosca alle associazioni dei consumatori una dignità rappresentativa, che è fortemente messa in discussione e degradata anche dal Ministero a cui facciamo diretto riferimento.

Mentre stavo raggiungendo quest'Aula, ho riflettuto sulla sua richiesta iniziale di mantenersi stretti coi tempi per l'economia dei lavori e ho provato a trovare una sintesi delle mie osservazioni che però non le rendesse fraintendibili o offensive nei confronti del meritorio lavoro che state svolgendo e del dolore che ha coinvolto i risparmiatori investiti. Il rapporto tra Monte dei Paschi di Siena e consumatori *retail* è perfettamente rappresentato – in maniera chiaramente ironica – da una scena di «Totò-truffa '62», in cui Totò e Peppino provano a vendere la fontana di Trevi ad un incauto turista americano. In sintesi, non è accaduto null'altro che questo: Monte dei Paschi ha venduto la fontana di Trevi all'incauto consumatore; gli organi di vigilanza hanno giocato il ruolo di Peppino, facendo da spalla.

La questione è semplice. Non ho letto gli atti depositati dagli organi di vigilanza, la maggior parte dei quali, da quanto ho seguito, sono secretati o riservati, quindi abbiamo la possibilità di appurare le notizie che immagazziniamo da articoli di stampa nonché da verifiche fatte su circolari della Banca d'Italia, in materia di controllo. Dalla sequenza temporale emerge un dato che vorrei ricordare, anche a rischio di sembrare lapalissiano, e ho letto l'intervento di un pubblico ministero che tende a non ritenere riconducibile la messa in commercio dei prodotti derivati allo scandalo della Banca Antonveneta, perché rappresenta un'ipotesi di reato diversa. Abbiamo una fase storica cristallizzata. Abbiamo da poco appreso di una circolare interna di un funzionario di Padova che definisce come sostanzialmente «decotta» Antonveneta e ne evidenzia le criticità strutturali, dal punto di vista degli *asset*, del patrimonio netto e della liquidità. Abbiamo un'operazione di acquisizione che viene in sostanza avallata da Banca d'Italia entro il marzo del 2008, se non ricordo male: da quel momento in poi, vi sono una serie di *warning* che la Banca d'Italia sistematicamente invia a MPS e che mi hanno ricordato i toni di un padre che dice al figlio: «Ti sto accarezzando, però fingi di piangere, affinché gli altri non se ne accorgano».

Oggettivamente, dai poteri di controllo delle attività d'indagine svilupparli, emergevano già le criticità della Banca Antonveneta, ma non voglio dilungarmi sul punto, perché sarei tedioso né sarei in grado di argomentarlo come i miei predecessori.

Volevo chiudere semplicemente con un invito, perché onestamente il dado è tratto, cioè il danno ai risparmiatori è stato fatto; a prescindere dall'accertamento delle responsabilità penali del caso, non esistono le condizioni per ristorare. Noi possiamo stare qui a discutere, a farci mille domande e a darci le risposte; questo però praticamente non ci porterà a nessun risultato utile.

Nella legge istitutiva della Commissione d'inchiesta, io trovo particolarmente interessante la lettera *d*), relativamente alle competenze attribuite, che riguarda la verifica circa l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale europea, nonché il sistema di vigilanza e di controllo. Ora, è ovvio che qui non c'è questa potestà legislativa e quindi non c'è la capacità di proporre interventi normativi, però credo che, nelle

maglie di questa disposizione, voi dobbiate concentrare principalmente il vostro operato (lo dico umilmente). Infatti, attraverso l'applicazione o meno di questo disposto normativo, voi potrete diventare, da quelli che sono alla fine certificatori di una serie di responsabilità storiche, che ormai sono cristallizzate nel tempo, a soggetti che danno un'attività propulsiva a un miglioramento normativo della disciplina di settore. Nelle maglie di questa norma, secondo me, ci sono i margini operativi per evidenziare le criticità che debbono essere superate con i successivi interventi legislativi.

RAMADORI. Buongiorno, sono Marco Ramadori, della presidenza del Codacons. Ringrazio, a nome del Codacons, per l'invito in questa importantissima Commissione d'inchiesta.

Come sappiamo, esistono già procedimenti penali in corso per accertare le responsabilità dei vertici amministrativi gestionali del gruppo bancario. Il Codacons si è costituito parte civile in questi procedimenti penali e, attraverso di noi, anche centinaia di risparmiatori. Però noi pensiamo che non l'oggetto, ma il fine di questa Commissione non è certo sanzionare i comportamenti passati, anche perché ci sarebbe una sovrapposizione inutile con la magistratura, che sta facendo un ottimo lavoro, quanto la prevenzione, per impedire che tali eventi possano succedere in futuro. Proprio per questo non si può – purtroppo anche io devo ritornare su questo punto – esaminare i profili che investono le responsabilità delle autorità di vigilanza e il loro omesso intervento a controllo e a tutela della legalità e trasparenza del sistema bancario. Dove erano infatti la Banca d'Italia e la CONSOB negli anni della crisi MPS? Perché queste autorità hanno permesso che si arrivasse agli aiuti di Stato, alle misure di ricapitalizzazione, agli aumenti di capitale, alle conversioni forzate dei titoli e alla sospensione dei titoli in Borsa? Perché non sono intervenute prima? Era possibile intervenire?

Lo stesso Codacons, sin dal 2013, si è mosso per segnalare le criticità e le evidenti anomalie dei prospetti di bilancio e delle operazioni finanziarie; parliamo del Codacons, che è un'associazione privata senza fondi e senza nulla. Possibile che Banca d'Italia e CONSOB, con i loro mezzi e i loro compiti istituzionali, non si siano accorte di nulla? Come è possibile che nel 2007 fu autorizzata da Banca d'Italia l'assurda operazione di acquisizione, al triplo del suo valore, di Antonveneta? Dov'era la Banca d'Italia per le verifiche dei bilanci di MPS del 2012 e del 30 giugno 2015? Come è possibile, in particolare, che la Banca d'Italia, abbia emanato, in data 8 marzo 2013, la nota e fondamentale circolare IVASS n. 6, apparentemente di carattere generale, ma in realtà con tutta evidenza rivolta proprio a disciplinare nei confronti di MPS la questione relativa alla natura e la contabilizzazione delle operazioni Nomura e Alexandria e poi invece sia restata totalmente inerte davanti al fatto che MPS ha totalmente stravolto senso e funzione di questa circolare? Infatti la circolare imponeva di indicare esplicitamente in bilancio come derivati tutte le operazioni che lo fossero e imponeva lo stesso per i titoli di Stato. Invece

MPS ha continuato a indicare in bilancio le operazioni in derivati come titoli di Stato. Questa è una cosa gravissima, un fatto evidente nei bilanci, che non è stato controllato né sanzionato.

Noi adesso produrremo delle brevissime note, in cui indichiamo quindici elementi di fatto che erano evidenti indicatori che avrebbero dovuto far attivare il potere di vigilanza di Banca d'Italia e di CONSOB; invece questo non è stato fatto. Ne leggo qualcuno. Il 12 aprile 2012 la Banca d'Italia, a seguito dell'ispezione del 9 marzo 2012, riferisce che la struttura complessiva dell'operazione Alexandria, rientra nella definizione di derivato. Il 20 settembre 2013 il problema dell'errata rappresentazione delle operazioni come titoli di Stato, anziché derivati, fu portato in sede di assemblea di MPS. Il 31 luglio 2013 il tribunale del riesame di Siena afferma che l'operazione Nomura deve intendersi a tutti gli effetti come CDS. Il 29 gennaio 2014 Nomura e Deutsche Bank dichiaravano pubblicamente che le rispettive operazione erano dei derivati. Il 26 ottobre 2014 la BCE dichiarava che l'operazione Nomura era stata trattata come derivato. Nonostante tutto questo, non è successo nulla e non c'è stato nessun tipo di controllo, al punto che sono stati persino consentiti due aumenti di capitale, nel 2014 e nel 2015, che hanno bruciato 8 miliardi di euro. Quindi, concludendo, sono ovvie (o almeno lo saranno alla fine dei procedimenti penali) le responsabilità personali degli amministratori di MPS. Ma, se noi vogliamo veramente cercare di impedire che questo accada nel futuro, va esaminato cosa non ha funzionato nel sistema di controllo, senza voler criminalizzare personalmente i dirigenti, i governatori o altro, ma per capire come è possibile che, davanti alla vendita della fontana di Trevi (ha veramente ragione il mio collega), non abbia funzionato assolutamente nessun tipo di meccanismo. Questo, secondo me dovrebbe essere l'oggetto importantissimo e la funzione, che può essere soltanto politica, della Commissione di vigilanza, proprio per impedire tutto ciò a tutela dei consumatori. Ormai purtroppo, come è stato detto, sarà difficilissimo ristorare i danni successi. Ma, se si impedisse che la stessa cosa possa riaccadere in futuro e si rafforzassero i poteri di controllo di organismi a tal compito preposti, questa già sarebbe un'attività fondamentale e utilissima per tutti i risparmiatori italiani.

VEROLI. Buongiorno e grazie per aver istituito questa importante Commissione, che servirà – immagino e spero – a fare chiarezza e a far sì che i responsabili di queste vicende vengano puniti, come i cittadini si aspettano, senza nessun giustizialismo, ma per un'aspettativa di giustizia, visto che molti hanno perso tutti i loro risparmi.

Anche noi ci siamo costituiti parte civile contro i dirigenti delle banche e abbiamo presentato degli esposti alle procure, per chiedere loro se, nei casi riguardanti le banche venete, le quattro banche e anche il Monte dei Paschi, vi sia stata omessa vigilanza. Naturalmente l'obbiettivo non è attaccare Banca d'Italia o CONSOB, ma, nel rispetto delle istituzioni, è capire come si sono comportate, perché il problema è chiaro: o vi è omessa vigilanza o mancano le leggi e le norme idonee affinché queste

istituzioni di vigilanza facciano quello che debbono fare. Però non è possibile che dieci, undici o dodici banche possono andare in crisi e alcune fallire a un'altra nazionalizzata, senza che ci siano responsabilità o carenze legali. Noi crediamo che vi siano state delle carenze da parte della vigilanza. Troppa lentezza da parte della Banca d'Italia e un atteggiamento a nostro avviso veramente incomprensibile da parte di CONSOB.

Ma rimane insoluto un problema. Dopo queste dieci o undici banche che sono entrate in crisi, ancora vi è un *vulnus* importantissimo, quello della trasparenza e dell'informazione. Ad oggi non è cambiato il sistema di informazione nei confronti dei risparmiatori. Chi compra e chi ha comprato azioni in buona parte sono dei risparmiatori che sono stati convinti ad acquistare azioni, perché le banche avevano dato ordine di piazzare azioni e obbligazioni. La gente si è fidata del funzionario e di chi gli proponeva questo, ma non aveva i mezzi per capire come stavano le cose. Vi sono delle regole violate, quelle della MiFid e dei profili finanziari; ma è necessario – vi faccio una richiesta – che venga cambiato il sistema di informazione. Il cittadino che acquista uno strumento finanziario deve capire subito se è uno strumento rischioso o non rischioso; dopodiché può decidere se procedere o meno all'investimento. Oggi questo non è possibile. La CONSOB ha abolito gli scenari probabilistici, che era un documento che veniva consegnato e restituito nel 2009. Nel 2012 Vegas ha abolito questo strumento, che consentiva ai risparmiatori di valutare il grado di rischio. È evidente che non era uno strumento sicuro, ma è lo stesso che utilizzano le banche per capire come investire i propri risparmi. Quindi ad oggi, dopo tutti questi fallimenti delle banche, non è cambiato niente nel modo di informare i cittadini. I documenti sono troppo lunghi e incomprensibili e il clima di fiducia nei confronti delle banche è finito. Bisogna ripristinare un rapporto di chiarezza e di trasparenza e far capire ai cittadini la rischiosità di quello che acquistano.

In secondo luogo, dopo i fallimenti di queste banche, dopo i rinvii a giudizio degli amministratori, dopo le sanzioni delle *Authority*, è stato chiarito (anche da quello che si legge da come rispondono alla vostra Commissione i responsabili) che i cittadini in buona parte sono stati truffati, che i risparmiatori sono stati truffati. Pensiamo alle azioni delle banche venete, che da 62 euro, nel caso di Popolare di Vicenza, vanno a 0,10 euro; è evidente che c'è qualcosa che non ha funzionato. Allora, se tutto questo è accertato, visto che con l'operazione Popolare di Vicenza e Veneto Banca, sono stati salvati tutti (giustamente l'economia e giustamente i lavoratori), si salvino giustamente anche i risparmiatori truffati, si faccia una commissione non per dare i soldi a tutti, ma per analizzare caso per caso dove c'è mancanza d'informazione, dove c'è inganno, dove ci sono le famose «bacciate». Non è possibile che si accerti con chiarezza che la gente è stata ingannata e truffata. I dirigenti siano messi sotto processo, però quelli che sono stati ingannati e truffati ancora non hanno ancora alcuna possibilità di avere un rimborso di quello che hanno messo. Questo è il problema; questo è un aspetto che è rimasto aperto. So che si sta parlando di un emendamento ed è anche evidente che, ai fondi per rimborsare

questi cittadini, debbano concorrere le banche che hanno acquisito le nuove banche. Banca Intesa ha preso cinque miliardi per risanare queste aziende e sta facendo un'opera importante; ma nel Nord Est è praticamente monopolistica e ha dei vantaggi incredibili su queste questioni.

Concludo con un documento che noi mandammo alla CONSOB, un comunicato stampa del 2013. Questo è un comunicato stampa della Federconsumatori, che faceva seguito a una lettera mandata alla CONSOB. «Nonostante un esposto di luglio 2011, circostanziatissimo» – era un esposto che un cittadino aveva fatto alla CONSOB, dove spiegava tutto quello che avveniva al Monte dei Paschi – «e una relazione della Banca d'Italia trasmessa alla CONSOB nel novembre del 2011, le operazioni in derivati del Monte dei Paschi non sono state esaminate utilizzando i poteri di polizia giudiziaria che solo CONSOB ha, per quello che riguarda la loro corretta rappresentazione nei documenti finanziari e la doverosa trasparenza dell'informativa al pubblico degli investitori. L'ufficio analisi quantitative, che aveva gli strumenti per comprenderne i retroscena, non solo non è stato coinvolto, ma, a seguito di tre processi riorganizzativi, è messo nelle condizioni di non nuocere a quella parte del sistema bancario che sta distruggendo il risparmio nazionale e danneggiando il Paese». Questo lo dicevamo nel 2013, fatti successi a seguito dei quali non c'è stata nessuna conseguenza. Il presidente seguita a fare il presidente fino a quando scadrà il mandato, con delle grosse responsabilità nei confronti dei risparmiatori.

ANASTASI. Signor Presidente, i miei colleghi hanno già detto tutto e quindi io mi limiterò ad aderire a ciò che hanno già detto, che ovviamente condivido. Mi associo nello specifico sull'ultimo tema che ha trattato il collega Veroli di Federconsumatori, cioè le responsabilità omissive delle autorità di vigilanza, che probabilmente verranno accertate dalla vostra Commissione (ma sicuramente anche la magistratura sta svolgendo la sua attività). Per noi, per le associazioni di tutela dei consumatori la cosa importante è che si ponga rimedio, a vantaggio delle persone che da queste vicende ne sono uscite come diceva poco fa il collega Lannutti. Noi abbiamo visto delle MiFid nelle quali degli agricoltori venivano definiti esperti di derivati. Di questa normativa è stata fatta carta straccia e su questo ci dovremmo interrogare; dovremmo quindi lavorare per il futuro (ognuno di voi è membro del Parlamento), affinché tutto questo non succeda più. Ma chi ha subito questi *crac* (e sono veramente tanti, i colleghi li hanno elencati) non è possibile che venga comunque trattato in maniera diversa. Sappiamo che, rispetto alle quattro banche risolte, Monte dei Paschi e le banche venete, i risparmiatori danneggiati non hanno ricevuto lo stesso trattamento in sede di ristoro. Questo può creare, anche dal punto di vista del contenzioso giudiziario, delle disparità, per prevenire le quali dovete e dobbiamo lavorare tutti insieme. Questo contenzioso giudiziario rischia di svenare persone che hanno già perso quasi tutti i loro risparmi. Io chiedo proprio a voi come parlamentari, e non solamente nel vostro ruolo in questa Commissione, di impegnarvi. Diceva il collega Veroli che c'è un emendamento in discussione; si tratta di un emendamento interessante e

importante, ma che può presentare a sua volta qualche criticità. Quindi lavoriamo tutti insieme; le nostre associazioni danno tutta la disponibilità possibile perché si possa porre un rimedio a questa problematica.

IACONIS. Buongiorno a tutti, grazie Presidente e grazie a tutti voi. Per noi è un grande piacere essere qui e la ringrazio per averci concesso la possibilità di portare qui la voce dei consumatori. In tutta questa storia ci stanno delle responsabilità, che sicuramente saranno accertate; si tratta probabilmente di responsabilità penali e di responsabilità da parte di chi doveva vigilare e non ha vigilato. Ma il danno concreto più grande e probabilmente non risolvibile, o quanto meno non completamente risolvibile, rimarrà a carico dei consumatori. Noi ci chiediamo: che cosa in realtà può essere successo? Noi siamo certi che il lavoro che farà questa Commissione sarà molto attento e mirato quanto meno a garantire che in futuro non si possono ripetere situazioni del genere. Si sta parlando tantissimo di questa situazione. Probabilmente il grande problema del Monte dei Paschi e delle banche che sono andate alla deriva... Nel caso del Monte dei Paschi si parla molto dell'acquisizione di Antonveneta e si parla di aver fatto degli affidamenti evidentemente non controllati. Chi doveva vigilare? Qui torniamo al discorso. La CONSOB doveva essere più vigile? Bankitalia doveva vigilare? Questo è molto importante, così come è molto importante accertare – come hanno detto già i colleghi – chi ha operato, come ha operato e se effettivamente ha rispettato le regole. Probabilmente no, altrimenti non saremmo arrivati a questo.

La nostra richiesta è che sia posta particolare attenzione su tutti gli eventi utili a capire e a chiarire, perché abbiamo sentito parlare anche di suicidi e già c'erano i sentori di cose che non funzionavano. Perché non si è intervenuti? Questi consumatori, che, come già dicevano i colleghi, hanno lavorato una vita per mettere da parte i propri risparmi, ora si ritrovano... Purtroppo molti sono arrivati al suicidio e quelli che grazie a Dio non sono arrivati a questo si ritrovano però senza un risparmio, avendoli persi per la *mala gestio* di chi gli ha consigliato dei titoli come sicuri, perché evidentemente non è stata fatta una corretta informazione. Chiediamo quindi che sia fatta chiarezza su tutto. Ovviamente la magistratura farà il suo corso, ma noi siamo fiduciosi sull'attento lavoro di questa Commissione, affinché i risparmiatori attuali, che allo stato non hanno avuto ristori o ne non hanno avuti in maniera veramente molto limitata, siano tutelati, soprattutto per il futuro.

PRESIDENTE. Siete stati veramente molto rispettosi del nostro lavoro, perché in un'ora abbiamo sentito nove opinioni di associazioni. È chiaro che voi avete le vostre opinioni e ne rispondete. Le affermazioni che avete fatto sono le vostre, però per noi è importante capire quello che pensano le associazioni dei consumatori, capire perché vi siete soffermati su queste vicende per mesi o anni. È anche importante, lo dico ai colleghi della Commissione, se ci riusciamo (perché dopo l'esperienza di ieri non voglio censurare nessuno) cercare di essere obiettivati sul

tema. Le nostre considerazioni abbiamo altre sedi per farle, quindi facciamo domande specifiche.

SIBILIA (M5S). Grazie Presidente e grazie a tutte le nove associazioni di consumatori che abbiamo ascoltato stamattina. Vi ringrazio veramente per il vostro contributo. Anche per il fatto che molti di voi non hanno ritenuto opportuno ripetere dei concetti, mi è parso di capire che ci sia quasi un'armonia nella comprensione del fenomeno del Monte dei Paschi, che, a mio modo di vedere, è il *crack* bancario più documentato della storia. E questo me lo confermano le vostre deposizioni.

Vorrei provare a fare insieme a voi un ragionamento. Arrivo subito alla domanda, cercando di stare lontano dalle conclusioni affrettate che magari potrei essere spinto a fare e soprattutto analizzando un dato. In queste vicende gli indagati (non i condannati), che non è detto che abbiano delle responsabilità, perché ancora non sono stati sottoposti a nessun giudizio, sono gli amministratori delle banche. Tutti voi e tutti noi abbiamo più volte considerato possibili responsabilità da parte degli organi di vigilanza. Ebbene, vi devo dire che, dalla mia breve esperienza in questa Commissione, avendo ascoltato i pm, abbiamo tutti fiducia nella magistratura e siamo tutti fiduciosi che si stiano attivando sulle responsabilità degli organi di vigilanza e della politica. Ma io ho compreso dalle loro audizioni che non è così, non è assolutamente così. Non mi risulta che ci siano autorità di vigilanza sotto indagine allo stato attuale. Noi siamo tutti quanti dicendo che ci sono delle responsabilità gravi della vigilanza, ma di fatto non c'è un indagato nelle vigilanze di CONSOB e di Bankitalia; non ce n'è uno solo. È un'amara considerazione, che mi è venuta proprio ascoltando le vostre parole.

Come non c'è un indagato neanche sulle questioni politiche. Io non la voglio buttare in politica, quindi arrivo subito alla domanda, ma a me il 21 gennaio 2016 in tv mi è stato detto, da una persona molto autorevole, che Monte dei Paschi è risanata e che ora investire è un affare. Sapete benissimo chi è stato, si tratta di una persona autorevole quella che diceva queste parole, nel 2016 era una persona importante. Voi siete nove associazioni di consumatori e noi queste considerazioni le faremo evidentemente nella risoluzione di minoranza o nella risoluzione della Commissione; però noi abbiamo bisogno, forse più noi di voi che voi di noi, nel senso che voi siete nove associazioni di consumatori e tutte e nove state considerando delle importanti responsabilità su CONSOB e su Bankitalia. Non so se ci sono state delle denunce alla magistratura in questo senso (immagino che qualcuno di voi le abbia fatte sicuramente). Ma unirsi tutti per dire ai magistrati che purtroppo evidentemente, per i pochi mezzi che hanno e per la poca... Immagino il lavoro di Baggio e di Civardi, che hanno fatto un lavoro incredibile nel comprendere i meccanismi all'interno del bilancio. Vi assicuro che ieri non mi hanno rassicurato sul fatto che alla fine beccheremo il responsabile di questa storia; io non ne sono convinto, dopo le audizioni di ieri. Allora la domanda è: siccome ci sono nove associazioni, potreste unire le forze? Finché lo di-

ciamo noi, può sembrare una battaglia politica. Se io dico di denunciare chi ha detto di investire in MPS, è chiaro che il Movimento 5 Stelle ce l'ha con quelli politicamente e quindi si butta tutto in caciara e in politica.

Voi ritenete responsabili CONSOB per aver fatto partire nel 2014 e nel 2015 dei prospetti di aumento di capitale, dando delle avvertenze chiare che quei prospetti non erano sottoscrivibili dai risparmiatori? Lo hanno scritto, eppure li hanno fatti partire; quindi è evidente che hanno dato un ok formale. Queste persone vanno segnalate dal punto di vista di una denuncia; quindi chi meglio di voi, che oggi siete tutti qui uniti e avete dato tutti un messaggio molto unitario, potrebbe partire con questo tipo di attività? Mi riferisco a un'attività che vada diretta sulle responsabilità della vigilanza, che allo stato attuale non ha indagati in campo. Avete intenzione o potreste pensare a un'attività in questo senso?

PRESIDENTE. La sua considerazione è legittima, onorevole Sibilia, però non so se... Dato che lei ieri... Non le è venuto altro? Le è venuto così, va bene, andiamo avanti. È chiaro che la presenza delle associazioni dei consumatori, che hanno fatto delle valutazioni, stimola i colleghi a dare il loro apporto in termini di dibattito politico, per cui l'onorevole Sibilia si è sentito stimolato e noi dobbiamo cercare di capire gli stimoli. Cerchiamo di limitarli al minimo però, perché sennò... Scusate, io non so che dire, alcuni mi biasimano perché non l'ho interrotta, mentre altri vogliono...

TABACCI (*DeS-CD*). Signor Presidente, l'audizione di oggi si presta a interventi come quello del collega Sibilia; io non mi sento di aggiungere nulla. Il punto è questo: noi non siamo di fronte a interlocutori cui fare delle domande specifiche su quello che è avvenuto, perché rappresentano interessi generali più vasti e sono venuti qui a spiegare le loro opinioni. Ora, che domande dovrei fare io al senatore Lannutti, che conosco da molti anni? Dovrei partire dal 2005, ma dovrei esprimere delle opinioni. Il problema è la natura. Ieri avevamo due rappresentanti della magistratura ed era facile dire «ma scusi, qual è...?». Cosa dobbiamo dire oggi? Quindi, se l'intervento di Sibilia apre una discussione politica, io ho delle cose da dire, che affondano le loro radici sulla vicenda Antonveneta, che in realtà non inizia nel 2007, ma inizia nel 2005. Quindi dovremmo confrontarci su questo, ma non so se lei intende svolgere i lavori in questa maniera, signor Presidente.

PRESIDENTE. In passato noi, alle associazioni dei consumatori, abbiamo chiesto cose specifiche di interesse di questa Commissione. Ad esempio, per quanto riguarda le venete, uno dei problemi era quello delle modalità di vendita dei prodotti, dei derivati, degli strumenti finanziari e l'insistenza con cui venivano accreditati prodotti avariati, utilizzando il fatto che chi era al banco non aveva le conoscenze tecniche necessarie per poter fare delle valutazioni critiche. Questi sono gli aspetti che ci interessano in modo particolare. Io vi posso solo invitare alla correttezza e

all'intelligenza dei nostri lavori. Per me sono queste le domande che bisogna fare. È chiaro che il collega Lannutti (che in passato è stato nostro collega e che comunque è una persona che conosciamo molto bene) ha espresso delle sue opinioni, come anche altri hanno espresso le loro opinioni, che sono tenute nella massima considerazione e magari da alcuni condivise e da altri non condivise. Però le nostre domande per me sarebbe auspicabile che fossero queste.

CAPEZZONE (*Misto-DI*). Sono d'accordo con lei, signor Presidente, e infatti non mi riferirò al consulente finanziario del quale parlava l'onorevole Sibilìa, che ora è passato dal settore bancario a quello ferroviario (mi pare), quindi ha cambiato ambito di attività e di consulenza.

Vorrei invece rivolgere una domanda ai nostri auditi, focalizzandomi sulla questione Antonveneta e in particolare (vado a memoria) sulla famigerata riunione del consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi dell'8 novembre 2007, in cui, in grande fretta e furia (come tutti riconoscono), il presidente Mussari e il direttore Vigni illustrano questa operazione, che va fatta assolutamente e su cui non si può perdere tempo (nessuna *due diligence*), pagando 2 miliardi e rotti (più di quanto avessero pagato gli olandesi) più i 7 miliardi e mezzo di esposizione debitoria, un'operazione da 16 miliardi. Ecco, io vi chiedo di focalizzarvi su questo. Quando ne avete avuto notizia? Che percezione per vostra conoscenza (e quando e come) ne hanno avuta gli azionisti e il mercato, i più piccoli in particolar modo? Avete conoscenza sulla faccia della terra (io non credo) di un'operazione da 16 miliardi fatta senza *due diligence*? Mi rivolgo a chi ha un'esperienza più lunga della mia, chiedendo se una operazione così gigantesca abbia un precedente, a vostra conoscenza, in mancanza di un minimo di sguardo approfondito. Il punto vista è letteralmente il punto da cui si guarda una stessa cosa. Ecco, dal vostro punto di vista vorrei dire proprio topografico, cioè dal luogo di osservazione in cui siete, vi chiedo di focalizzare su questo, con più fatti che opinioni.

PRESIDENTE. A chi si rivolge?

CAPEZZONE (*Misto-DI*). A chi desidera.

LANNUTTI. Signor Presidente, abbiamo fatto i capelli bianchi e oltre trent'anni di battaglie a difendere la povera gente. Ringrazio l'onorevole Capezzone. Io sono stato all'ordine del giorno, perché dovremmo stare un giorno qui a dibattere sul sistema veneto, dove erano tutti coinvolti. Vedo qui l'ex Sottosegretario, che sa bene di cosa parliamo. Abbiamo fatto le denunce nel 2008 sulle azioni «bacciate» e sulle estorsioni: «tu non diventi mio cliente, non ti do un mutuo, non ti do un prestito, non ti do un fido, se non ti compri le azioni». Azioni illiquide, il cui valore tra l'altro era gonfiato da perizie prezzolate dei cosiddetti bocconiani, con tutto il rispetto. Noi abbiamo subito le rappresaglie; ci è stato chiesto da Zonin e siamo dovuti andare in Cassazione. È tutto scritto. Dico quindi

all'onorevole Capezzone e anche all'onorevole Sibilìa che noi avremo depositato un centinaio di esposti denuncia, anche per omessa vigilanza, ma purtroppo ci hanno detto che non avevano competenza sulle autorità di vigilanza. Non avevano le competenze al punto che cito il caso di alcuni fiduciari nominati dalla Banca d'Italia alla CARIM (Cassa di risparmio di Rimini). Altri, il consiglio di amministrazione, sono indagati per indebiti conferimenti, perché hanno fatto delle transazioni e delle vendite che con si potevano fare durante il commissariamento. Allora noi abbiamo il collegio sindacale e il consiglio di amministrazione indagati e sotto processo (probabilmente verranno condannati) e abbiamo una lettera di malleva del governatore della Banca d'Italia Visco (quasi fosse la Cassazione), che ha detto che bisognava tirare fuori i suoi uomini. Questa è la situazione. Signor Presidente, se vuole gliele mando.

PRESIDENTE. Queste sono affermazioni piuttosto impegnative.

LANNUTTI. Signor Presidente, sono oggetto di un esposto al CSM, al Consiglio superiore della magistratura. Tra l'altro noi siamo stati ascoltati (perché abbiamo presentato molte denunce) anche dalla procura di Trento, competente per territorio su Vicenza e su questo sistema – me lo consenta – un po' truffaldino che si era realizzato. Oggi Francesco Bonazzi scrive (posso fornire io l'articolo a chi non ce l'avesse) che una di quelle banche (avrà le sue fonti) era la banca dei Servizi segreti; quindi si capiscono molte cose. Questo scrive Francesco Bonazzi su «La Verità» di oggi. Signor Presidente, noi cerchiamo di difendere, anche con il suo diciamo autorevole... Lei è Presidente di una Commissione autorevolissima e ci auguriamo che queste cose non accadano più. Chi ha sbagliato deve pagare, sennò questo Paese non va avanti e non si rialza.

DAL MORO (PD). Signor Presidente, ringrazio anche io le associazioni per la loro presenza e per i loro interventi. Ovviamente ci sono state delle affermazioni importanti; io mi sono un po' documentato e ho letto anche parti del libro dell'ex collega. Vorrei avere una conferma che per me è centrale. Il suo impianto «accusatorio» poggia sulla delibera del 17 marzo 2008, con la quale da parte degli organi di controllo (in questo caso Banca d'Italia e non CONSOB) viene dato sostanzialmente il via libera all'operazione. Lei cita inoltre nella sua nota che i 7,9 miliardi di debito che erano in pancia ad Antonveneta da dare agli olandesi erano noti a Banca d'Italia già nei mesi precedenti. Quindi, quando Banca d'Italia ha dato l'autorizzazione all'acquisto, sapeva che Antonveneta aveva in pancia 7,9 miliardi di debito nei confronti degli olandesi. Conferma questa cosa?

Seconda domanda. Nella nota del dottor Lannutti che ci è stata girata sono indicati degli allegati che tuttavia io non ho ricevuto. Credo che si tratti di una svista tecnica; avremmo però bisogno di avere gli allegati, dove dovrebbe esserci la prova documentale. Se non è documentale, le affermazioni che ha fatto sono evidentemente molto gravi e molto serie; se invece è documentale, si apre un film e si apre un filone da questo punto

di vista. Vorrei inoltre sapere da tutte le associazioni (in parte la domanda è stata in qualche misura accennata anche dal collega del Movimento 5 Stelle) se prima dell'anno 2013 voi avete fatto degli esposti sui temi dei finanziamenti «baciati» e delle «porte girevoli» nei confronti di Banca d'Italia e di CONSOB. Se li avete fatti, vorremmo avere i relativi documenti. In terzo luogo, vorrei sapere se queste denunce (sempre prima del 2013) sono state depositate presso la magistratura ed eventualmente dove (Milano, Vicenza, Siena).

Vorrei capire inoltre se le stesse segnalazioni di denuncia dei fatti, con copia dei documenti allegati a Banca d'Italia e a CONSOB, sono state trasmesse ai Ministri del tesoro dei Governi in carica di quel periodo.

Signor Presidente, oggi l'audizione riguarda il Monte dei Paschi, ma tutti gli auditi hanno fatto dei passaggi o dei cenni anche sulla Popolare di Vicenza o su Veneto Banca. Vorrei fare una sola domanda su questo punto, anche perché nella precedente audizione, come lei sa, il direttore di CONSOB ha citato l'interrogazione che fu presentata in Aula da parte del senatore Lannutti. CONSOB dichiara alla nostra osservazione che lei in quell'interrogazione pose l'accento solo ed esclusivamente sul valore del prezzo, ma non parlò mai delle operazioni «bacciate». Questo corrisponde al vero?

PRESIDENTE. Ma l'interrogazione è scritta.

DAL MORO (PD). No, no.

PRESIDENTE. Come «no, no»? L'interrogazione è scritta.

DAL MORO (PD). Non ce l'abbiamo.

PRESIDENTE. Va bene, allora acquisiamo l'interrogazione.

DAL MORO (PD). Scusi Presidente, visto che è qua, sentiamo dire da lui la sua versione, dopodiché leggeremo la cosa.

PRESIDENTE. Sì, sì, ci darà il testo: voglio dire, non è che l'interpretazione... Va bene, benissimo, grazie.

DAL MORO (PD). Siccome c'è anche la risposta, acquisiremo anche la risposta e intanto sentiamo.

PRESIDENTE. Certo: domanda e risposta.

DAL MORO (PD). Sentiamo domanda e risposta, visto che abbiamo l'occasione di averlo qua.

LANNUTTI. Devo rispondere subito, signor Presidente...

PRESIDENTE. Sì, ma con molta... ha detto sì e no su alcune cose, ha fatto...

LANNUTTI. Sintesi.

DAL MORO (PD). Presidente, un attimo...(Il microfono si disattiva, poi viene riattivato) Acquisisce nella nota ispettiva il parere della CONSOB. Non è che risponde il Ministero così: è nota ispettiva. È chiaro?

LANNUTTI. Presidente Casini, cito qualche sua dichiarazione: sembrano tutti stupiti, tutti che cascano dalle nuvole. E invece noi, il 18 marzo 2008, facciamo la denuncia alla procura della Repubblica di Vicenza e la mandiamo alla CONSOB e alla Banca d'Italia. Quindi confermo, al punto che, visto che le cose non andavano, più di una denuncia c'è il CSM – la prima commissione del CSM – il vostro collega Fanfani, il presidente Fanfani – che ci ha ascoltati il 10 settembre, convocando anche il procuratore facente funzione della Repubblica di Trento, che ha la competenza su Vicenza. Quindi confermo tutto, confermo che ci sono state, probabilmente, all'interno di quella procura – non so – pressioni o disattenzioni: questo io non lo so, ma un fatto è certo...(Voci fuori microfono). Parliamo della procura di Trento, competente su Vicenza. Quindi, il CSM: noi siamo stati ascoltati, la denuncia l'ho fatta io insieme alla Federconsumatori, dell'ex presidente Trefiletti, e ci ha ascoltati il 10 settembre. Quindi confermo Presidente, confermo tutto. Poi il presidente Casini dice: Alice nel paese delle meraviglie. Non sta a me poi sindacare. Io mi auguro che si faccia luce e anche la Commissione serve a fare luce, perché quella del Veneto, onorevole Dal Moro, è stata una delle più grandi truffe, una delle più grandi truffe consapevoli: tutti sapevano! Addirittura... Non voglio aggiungere oltre, non voglio...

Presidente, mi fermo qua, se va bene.

GIANNINI (PD). Signor Presidente, anche accogliendo l'appello a domande specifiche molto mirate, vorrei tornare al contesto del Monte dei Paschi per una domanda al dottor Piarulli, che per primo mi sembra abbia descritto una situazione altrettanto drammatica rispetto al contesto delle banche venete che abbiamo fino a questa settimana accuratamente esaminato, ma che sicuramente è caratterizzata da pratiche diverse e anche da casi diversi di *mala gestio*.

Se io ho ben ascoltato il suo intervento, lei ci ha detto che l'acquisizione di Antonveneta, sostanzialmente, è stata l'origine, dal vostro punto di vista, della crisi di Monte dei Paschi e il motore o il *primum movens* di una situazione drammatica, che poi si è ripercossa sui molti risparmiatori, che anche in questo caso sono rimasti e continuano a rimanere senza ristoro. Tuttavia, la vostra associazione aveva denunciato anche altre pratiche, come la vendita di prodotti derivati nel *retail*, che comunque è una pratica paragonabile a quanto abbiamo visto abbastanza diffusamente attuato nel sistema delle banche popolari, per lo meno di quelle venete.

Ecco, la mia domanda quindi è, nel suo caso: quali strumenti possiamo avere, come Commissione, per poter dare indicazioni – e cito la lettera *d*) della nostra legge istitutiva – perché su questi casi si possa intervenire in maniera più tempestiva, attraverso gli organi di vigilanza, che pure hanno, anche in questo caso, pare, evidenti e conclamate responsabilità nell'inefficienza, quanto meno, del sistema? E – nel rispetto degli interventi di tutti – quali indicazioni potete dare, perché possiamo esercitare al meglio anche la nostra funzione preventiva? Perché, sul piano delle responsabilità individuali – molte ne stanno emergendo: sono emerse nel contesto veneto, ma anche in questo toscano – è evidente che la magistratura fa il suo lavoro, mi pare egregiamente, e non è nostro compito agire su questo livello. Sul piano dell'inefficienza del sistema, invece, dobbiamo anche noi avere una doverosa funzione di comprensione delle responsabilità attribuibili ai diversi livelli istituzionali coinvolti, ma il terzo livello e il terzo compito, a mio parere non accessorio di questa Commissione, è cercare di far sì che questi contesti non si verifichino più e quindi fare proposte, vuoi legislative vuoi ai futuri esecutivi, perché ciò non possa avvenire. Questa domanda – e concludo – di carattere quindi più generale, ma prendendo spunto dal contesto del Monte dei paschi, vorrei rivolgerla anche al senatore Lannutti – senatori sempre si resta, mi dicono – che, forte non solo della sua esperienza parlamentare, qualificata anche dalle numerose interrogazioni, che erano state evocate anche in altri contesti come *primum movens* di azioni investigative da parte degli organi di vigilanza, ha anche una comprovata esperienza tecnica. Però, dai suoi volumi – mi permetta: qualcosa ho letto, doverosamente, preparandomi anche a questa audizione – non emerge alcuna indicazione costruttiva, cioè, che dia al legislatore futuro e all'Esecutivo futuro strumenti per far sì che ciò che è avvenuto nella vendita della fontana di Trevi – cito l'efficace similitudine – non si verifichi più. Quindi le chiedo se, concretamente, lei a questa Commissione, su questo piano è in grado di dare o si sente di dare delle indicazioni molto puntuali, perché la lettera *d*) possa essere esercitata.

PRESIDENTE. Io procederei. Senatore D'Alì.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Grazie Presidente, il mio non è un quesito, ma è una petizione. Poiché voi, in forma collettiva, difendete interessi specifici dei vostri associati, anche in sede giudiziaria, è possibile dal coordinamento delle vostre associazioni avere un quadro dimensionale complessivo del fenomeno, distribuendo naturalmente non solo le cause di origine, ma anche la diffusione, l'ammontare della truffa nel suo complesso, la distribuzione territoriale e tutto ciò che può essere utile ad analizzare il fenomeno della sua vera e reale dimensione? Perché, ripeto, voi siete tutti rappresentanti, in forma collettiva, di interessi specifici e quindi dovrete poter fare un quadro complessivo. Se ce lo fate avere, vi sono grato.

VILLAROSA (M5S). Presidente, forse avrei bisogno del senatore Lannutti, perché durante la sua dichiarazione... Vorrei però che verificasse prima. Noi abbiamo fatto questa domanda, se lo ricorda? È stato anche un tema dell'incongruenza tra Banca d'Italia e... Io avevo chiesto sia a Banca d'Italia che a CONSOB se avevano ricevuto questo esposto nel 2008 e inizialmente sia Banca d'Italia che CONSOB mi dissero che non avevano ricevuto questo esposto.

Durante la testimonianza, Banca d'Italia corregge il tiro, perché dice: nel rapporto ispettivo del 2008 è vero, a pagina 22, risulta l'esposto del dottor Lannutti. Dice, insomma, che l'esposto effettivamente c'è. Non parla di averlo ricevuto o meno: non fa questa dichiarazione. Il problema diventa CONSOB, arrivati a questo punto, perché CONSOB, se è vero quello che dice Lannutti, avrebbe detto il falso durante una testimonianza, perché, vi leggo il Resoconto stenografico, Apponi ad un certo punto dice... scusatemi un attimo, l'avevo trovato: è importante. Eccolo qua: risulta invece, allora, mi scusi, ma anche sul caso di specie – riferendosi proprio all'esposto inviato dal senatore Lannutti nel 2008 – dall'esame del nostro protocollo – quindi hanno anche esaminato il protocollo – non risulta pervenuto un esposto, risulta invece un'interrogazione parlamentare del 2009. Quindi Banca d'Italia fa la correzione del tiro, dicendo che effettivamente l'esposto c'era ed era in un rapporto ispettivo del 2008, a pagina 22. CONSOB invece ci dice di non averlo ricevuto, durante una testimonianza in questa Commissione: quindi chiedo al Presidente di verificare quello che sto affermando in questo momento.

In merito invece ad altre domande, volevo chiedere all'associazione dei consumatori: avete informazioni o documenti in merito ad eventuali *moral suasion* – chiamiamole così – che la banca faceva verso i dipendenti per convincerli a vendere determinate tipologie di titoli o, agli stessi dipendenti, cercando di convincerli ad acquistare? Perché vi dico questo? Perché io ho delle informazioni, che però non posso dimostrare, ma se voi avete dei documenti e avete avuto delle informazioni soprattutto da parte dei dipendenti, sarebbe utile tirarle fuori, perché io, in merito proprio all'offerta del 2016, quest'ultima offerta che si sta facendo ai risparmiatori colpiti, ho delle informazioni di comunicazioni del tipo: «considerare sempre adeguata l'adesione all'offerta» e, continua, «assumere nei confronti della clientela una posizione proattiva in qualsiasi caso», a prescindere dalla tipologia del cliente, basta che sia adatto all'adesione. Quindi volevo capire da voi se avete queste informazioni e se non le avete qui a disposizione, se potete inviarle alla Commissione. Alla luce di ciò, forse, Presidente, sarebbe anche utile cercare di recuperare i rapporti, le comunicazioni intercorse tra i vertici e i funzionari delegati alla vendita di questi titoli, magari nei momenti di poco prima rispetto alle varie emissioni obbligazionarie o agli aumenti di capitale. Poi lo valutiamo in Ufficio di Presidenza, ma voglio che magari rimanga agli atti questa mia richiesta.

Invece, in merito all'attività, visto che stiamo lavorando anche sul futuro, mi dispiace sentire che l'attività nostra si deve limitare solo a evitare, per il futuro, determinate truffe, perché questo è vero, lo stiamo facendo,

ma se avete avuto la possibilità di seguire anche l'intervento di ieri, vi renderete conto che nessun pubblico ministero sta facendo azioni o verifiche nei confronti delle autorità di vigilanza. Almeno questo ci è sembrato dagli interventi di ieri. Questo è quello che invece stiamo facendo noi: se c'è stata una discrasia di dichiarazioni da parte di CONSOB e Banca d'Italia è anche merito del lavoro di questa Commissione se stanno venendo fuori delle attività poco limpide (diciamo così: mi limito a dire questo modo).

Una delle idee che avremmo, ad esempio, è quella di evitare che sia la stessa banca che emette lo strumento obbligazionario o una banca collegata o anche una banca del mercato, che potrebbe avere un qualsiasi interesse nella vendita dello strumento, ad occuparsi delle profilazioni MiFid e far sì che questa profilazione MiFid venga fatta o dalla CONSOB o da un ente esterno indipendente. In caso, vorrei capire da voi quale potrebbe essere questo ente e, intanto, se vi va bene la possibilità che questo ente sia la CONSOB o se avete un altro ente.

Poi, qualcosa che può aiutarci invece a capire. Noi vorremmo investigare anche su David Rossi, però dobbiamo capire se effettivamente potrebbe esserci un collegamento tra il suicidio-omicidio e la crisi di questa banca, perché dovendo noi lavorare sulla crisi, sulle cause della crisi, se non vi è un collegamento – come discusso ieri in Ufficio di Presidenza – sembra difficile riuscire a parlarne. Avete qualche informazione in merito ad un eventuale collegamento che potrebbe fare questa Commissione tra il suicidio-omicidio di David Rossi e il *crac* della banca MPS? Un'ultima cosa, con voi: come sono i rapporti tra le associazioni dei consumatori, Banca d'Italia, CONSOB e l'autorità giudiziaria?

PAGLIA (*SI-SEL-POS*). Grazie, Presidente. Io ho due domande. La prima è relativa al piazzamento dei prodotti: rispetto ad altri istituti, in particolar modo alle venete, ma credo che arriveremo alla stessa conclusione anche quando affronteremo il caso delle quattro banche mandate in risoluzione, anche le associazioni di consumatori si sono molto soffermate e ci hanno anche aiutato a capire il fenomeno delle profilazioni MiFid e, quindi, se anche la cessione di questi *product* sia stata fatta al di fuori o dentro regole. La mia impressione è che sul Monte dei Paschi, probabilmente perché è anche una società quotata e quindi c'è meno attenzione rispetto a questo, sia emersa meno, anche nell'opinione pubblica, questa vicenda. Pertanto vorrei comprendere se ci potete dare una mano a capire, da questo punto di vista, cioè se abbiate evidenze – e ne avrete – di persone che sono state mal profilate appositamente o a cui sono stati ceduti prodotti finanziari non adeguati. In particolar modo mi riferisco, ovviamente, agli aumenti di capitale e alla cessione delle obbligazioni subordinate. Mi sembra che questi siano i due momenti più significativi.

L'altra domanda: non ricordo esattamente chi, ma si faceva cenno all'inizio alla questione degli NPL e al fatto che, in questo momento, ciò può determinare problemi – sono assolutamente d'accordo – perché la cessione al mercato di queste NPL poi produce un effetto di recupero, che

può essere particolarmente problematico. Chiedo se si può allargare un poco il *focus* su questo, anche per capire ora, in corso, che tipo di impatto notate, a parte quelle che possono essere le previsioni per il futuro.

MARINO Mauro Maria (PD). In parte la mia domanda si sovrappone, però con una sfumatura diversa, a quella che ha appena fatto l'onorevole Paglia, perché, nel ringraziarvi del contributo che ci avete dato, penso che come associazione di consumatori a noi interessa interloquire con voi proprio per gli aspetti che vi riguardano più direttamente. Quindi non ripeto la parte sul tipo di profilatura, che era emersa oltretutto dalle associazioni dei consumatori che si erano occupate delle venete in maniera molto specifica, precisa e puntuale, e sull'articolazione dei vari casi del *misseling*. In particolare, oltre al tema della profilatura – che serve per il passato, ma serve anche per il futuro, perché ricordo a me stesso che adesso, per fortuna, dal primo gennaio, con la MiFid II, cambieranno un pochetto di cose – era emerso un aspetto particolarmente insidioso, che era quello dell'utilizzo dei preordini, per passare dalla consulenza prestata all'iniziativa del privato. Ci terrei a sapere se era una specifica veneta o se, anche in questo caso, sono emersi questi aspetti. Avrei gradito che ci fosse un po' più di articolazione sul caso del *misselling*, perché penso che serva anche molto a noi, anche sulla base di quello che ci diceva Luigi Gabriele. Cioè, capisco che ci fosse un'interazione positiva e propositiva della banca, però immagino che, se queste cose c'erano, voi riusciste a monitorarle, altrimenti dovevano essere parte dell'interlocuzione, oppure, se non c'erano, non si monitoravano (o non c'erano proprio?).

Invece, rispetto a quello che diceva Sergio Veroli, egli pone molto l'accento sul fatto che, nel 2012, CONSOB abolisce gli scenari probabilistici. Nell'interlocuzione che abbiamo avuto con il dottor Apponi è emerso che la lettura che davano loro era questa: non era un obbligo, era una richiesta; nel momento in cui questa richiesta non veniva rispettata, abbiamo deciso di evitare. Come dire: una pena senza sanzione non è una pena. Visto che lei ha posto molto l'accento su questo, mi piacerebbe capire, secondo voi, come potevano incidere gli scenari probabilistici e se erano uno strumento realmente utile, al di là dell'obbligatorietà o non obbligatorietà, perché noi abbiamo molto il tema dell'informativa, che viene passata al cliente. Su questo dovremo normare, anche per il futuro. Non sembrava, dalle audizioni pregresse, che questo potesse avere un così alto valore aggiunto.

Un'ultima battuta, invece, su quello che ha detto Maria Stella Anastasi: non è sicuramente questa la sede, come diceva giustamente il Presidente. È vero: è stato presentato un emendamento, in discussione in 5ª Commissione, e lì sarà necessario cercare di capire come questo interagisca con i due fondi già esistenti, quello nato dal cosiddetto Fondo salva banche e finanziato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi e quello nato nella legge di bilancio. Quindi penso che lì ci sarà la necessità – e

non è questa la sede – da parte del Governo di capire come gestire quello che c'è già, rispetto alle proposte nuove che vengono avanzate.

TABACCI (*DeS-CD*). Signor Presidente, ho avuto modo di collaborare, specie una decina di anni fa, a partire dal caso Cirio-Parmalat, con molte delle associazioni qui presenti e molti dei presenti li conosco anche personalmente. Ovviamente li ringrazio per le cose che sono state dette. A proposito di Antonveneta, mi sono chiesto – prima ne ho fatto un accenno – se la difesa dell'italianità, che fu fatta nel 2005 con un coro pubblico, non sia stata alla base di questi elementi devastanti. Perché, se è così, questa è la coda avvelenata di quello che è avvenuto nell'estate del 2005, quando ABN Amro va su Antonveneta e Banco Bilbao va su BNL. Se fosse finita così? Probabilmente sarebbe stato molto meglio, da quel che è capitato dopo, invece il Governatore del tempo, in nome di una malintesa italianità, bloccò le due operazioni, per dar via libera alla Popolare di Lodi su Antonveneta e a Unipol su BNL. Dopodiché ci sono stati gli interventi della magistratura e la caduta del Governatore. Nel frattempo l'operazione tentata su Antonveneta e la reazione della Banca d'Italia hanno determinato un impoverimento della banca, con quei 4.000 sportelli che si sono andati via via indebolendo e con un valore della banca, che è andato mutando, per cui l'intervento successivo, che probabilmente è intervenuto per una ragione di difesa del sistema, è avvenuto a condizioni tali per cui ha portato anche alla distruzione di Monte dei Paschi.

C'è un'altra questione, sulla quale volevo richiamare la vostra attenzione: mi è capitato, come Presidente della Commissione per la semplificazione, di gestire un'indagine conoscitiva, giusto un anno fa, alla quale molti di voi hanno partecipato: l'indagine conoscitiva sulla semplificazione e sulla trasparenza nei comparti finanziario, bancario e assicurativo nei rapporti con la clientela. Cioè, in altri termini, chiama in causa i prospetti informativi e i rapporti con gli utenti, con i clienti. Che cosa viene fuori, anche da quello che voi avete detto? Infatti questa Commissione non può solo scrivere la storia di quello che è accaduto, ma dovrebbe anche porsi il problema di come trasferire sul terreno legislativo delle iniziative, che sistemino sia la parte relativa alla vigilanza, ma anche la parte relativa a questo tema, molto delicato, che attiene ai rapporti tra le istituzioni finanziarie e la clientela. Che cosa viene fuori, da questo documento approvato all'unanimità? Viene fuori che c'è un quadro così complesso e così problematico, sia in sede nazionale, ma soprattutto in sede europea, che rende ardua una razionalizzazione legislativa, perché i contrapposti interessi da bilanciare sono molteplici e difficilmente componibili. A titolo esemplificativo, la complessità dei prodotti spesso necessaria per limitarne la rischiosità, rende necessario un alto grado di tecnicismo, che va a scapito della chiarezza e quindi chiama in causa la questione della fiducia. Ieri abbiamo sentito il magistrato che parlava di titoli assai complessi, di finanza strutturata, e c'è da farsi venire il mal di testa. Ora, come questo possa essere reso all'interno di prospetti informativi è una cosa sulla

quale dovrete cimentarvi anche voi, ma non è semplice poi tradurlo in un fatto legislativo.

Il collocamento dei prodotti e la tutela dei clienti dovrebbero marciare di pari passo, ma quando si incentiva il primo – il collocamento dei prodotti – come spesso succede, si rischia di perdere di vista la seconda, incrinando l'indispensabile rapporto di fiducia. Qui c'è il tema, che ho già sollevato in più di un'occasione e che riguarda il collocamento delle obbligazioni subordinate. Allora, la questione è molto semplice: le obbligazioni subordinate possono essere vietate, il collocamento diretto affidato a intermediari, ma non il collocamento diretto dall'istituto che ha interesse a collocare, per rafforzare il proprio capitale, utilizzando i suoi sportelli. Per fare questo ci vuole un pronunciamento legislativo, ma un pronunciamento legislativo di questa natura siamo in grado di portarlo a compimento, o invece rischia di scatenare una serie di reazioni difficilmente componibili? Quindi, qui siamo di fronte a delle cose per cui si vede... Se rispetto alle due banche venete avessimo fissato, con un decreto-legge del Governo di due righe, che non si potevano collocare quei prodotti, quelli lì li avremmo salvati: erano 200 milioni su Veneto Banca e 200 milioni sulla Popolare di Vicenza, tra l'altro collocati al 9,5 per cento, il che lasciava intendere che assomigliavano ai *bond* argentini. Però operazioni di questo genere richiedono un complesso di maturazione, che secondo me non c'è: per adesso c'è la maturazione delle furberie, che non hanno avuto limiti nel manifestarsi, con una dimensione che diventa veramente tragica, perché dà il clima delle condizioni complessive del nostro Paese.

Da ultimo – e ho finito – la conoscenza del prodotto non coincide assolutamente con la conoscenza del rischio ad esso correlato. Il fatto di conoscere, anche tecnicamente, il prodotto non significa che noi lo collochiamo con precisione nella scala del rischio e non c'è prospetto informativo e gioco sulle variabili che tenga. Qui c'è un problema molto preciso: come correlare questi due aspetti ed essere in grado di... Poi lasciamo perdere la MiFid e i coltivatori che sono diventati degli esperti di finanza, quando i vostri colleghi sono venuti a spiegare le cose venete. Ma non sono solo loro, perché l'atteggiamento agli sportelli era abbastanza generalizzato, tant'è che addirittura nei contratti c'era un premio per coloro che collocavano i prodotti. Bisogna essere molto onesti nel riconoscere questa cosa: probabilmente c'era anche nei contratti sindacali, c'era anche un premio. Ovviamente non dicevano: dovete collocare dei prodotti malfidenti. Dicevano: dovete collocare i prodotti e se li collocate avrete anche dei risultati. Quindi, vedete la complessità che dimensione che ha. Dunque, il vostro contributo è utile, ma tradurlo in atteggiamenti legislativi non è una cosa semplice.

DELL'ARINGA (PD). Grazie Presidente e grazie anche del contributo che le associazioni hanno portato oggi, che, se non altro, si lasciano apprezzare per il fatto di rappresentare una sofferenza nel Paese. Quindi è un impegno lodevole, da questo punto di vista. Vorrei fare un paio di con-

siderazioni di carattere generale, poi una richiesta e poi, infine, brevemente un commento su un punto specifico.

Non c'è dubbio che le associazioni, proprio nel rappresentare questo disagio, questa sofferenza gravissima che c'è stata in questi anni, svolgano anche un lavoro di parte e la parte è quella di coloro direttamente sono stati colpiti e di coloro che hanno utilizzato servizi inadeguati. Quindi non c'è dubbio che, in quel binomio – che è il punto di riferimento anche delle autorità di vigilanza – rappresentato da un lato dalla trasparenza e dall'altro dalla stabilità del sistema, che le associazioni dei consumatori inevitabilmente privilegino l'aspetto della trasparenza, che in assoluto dovrebbe prevalere sull'altro, ma proprio per la natura stessa del ruolo che esse svolgono. Quindi questo va compreso e penso che anche tutti i miei colleghi lo comprendano, quando, naturalmente, dal punto di vista sistemico, non c'è dubbio che i due aspetti vadano entrambi garantiti e trovare un equilibrio non sempre è facile. Non c'è dubbio e questo è emerso proprio da uno degli interventi, quando si diceva: ma fino a una certa data comperare le azioni o le obbligazioni del Monte dei Paschi era come comperare titoli di debito pubblico, quand'anche anche questi ultimi presentino un certo rischio, che paghiamo o che abbiamo pagato anche sonoramente nel corso di questi anni. Però questa era l'impressione.

Ecco, va rilevato e non c'è dubbio che poi le regole sono cambiate: il *bail in* o quello che va sotto il nome di *burden sharing* ha per così dire cambiato il mondo, perché a quel punto non succedeva più che i consumatori erano in ogni caso protetti e c'era una forte aspettativa di essere protetti anche in caso di dissesto. C'era una sorte di garanzia pubblica, che gradualmente è scomparsa, anche nel giro di pochissimo tempo. Questo fra l'altro è un elemento di riflessione, ovvero se questo passaggio non sarebbe dovuto essere più graduale, proprio perché le azioni della vigilanza dovevano adattarsi anche a questo passaggio e lo stesso, naturalmente – come si dice sempre più spesso – vale per la maturità e la preparazione finanziaria degli utilizzatori. Ma in quel pochissimo tempo... Quanto alla preparazione finanziaria: quanto tempo ci vuole per istillarla? Si dice che bisogna partire dalle scuole, ma quanto tempo ci vuole prima che le scuole diano un risultato? Lì la cosa è avvenuta in un paio d'anni. E non c'è dubbio che, in questo mondo di regole nuove, per quel che riguarda il binomio trasparenza-stabilità, anche io sono convinto che deve trasferirsi un po' di più il peso e l'attenzione sull'aspetto trasparenza, perché adesso sono cambiate le regole di fondo. L'assicurazione e la garanzia non ci sono più nella stessa misura.

Detto questo, però, passo alla seconda parte, che fa riferimento alla richiesta. Giustamente il Presidente dice di fare domande specifiche, su punti specifici e ha fatto anche un esempio, cioè: il rapporto fra la clientela e la banca, nel momento in cui il cliente acquista un prodotto. Ecco, certamente questo è il momento privilegiato, per voi, da mettere sotto i riflettori e la lente d'ingrandimento, però in queste audizioni si è andati ben oltre quelle che erano le mancanze nel rapporto terminale. Sono state fatte accuse diciamo di una certa violenza anche nei confronti delle auto-

rità di vigilanza. Qualcuno ha anche detto: può darsi che fossero le regole che non fossero adatte e quindi dobbiamo cambiare le regole, ma molti hanno fatto riferimento a delle regole esistenti che non sono state rispettate. C'è stata, anche da parte di qualcuno di voi, un'attesa nei nostri confronti, nel senso di dire: ci affidiamo a voi, affinché facciate luce su tutto questo. Noi facciamo del nostro meglio, ma il compito delle audizioni... noi dobbiamo essere aiutati dagli auditi, per poter fare questo mestiere.

Quindi, la mia richiesta è propria questa: voi siete in grado di darci una documentazione che, in aggiunta a quello che deriverà da questi interventi, che noi stiamo registrando, una sorta di *summa*, una sintesi dei principali fatti, che stiano a dimostrare come le Autorità di vigilanza non abbiano fatto bene il loro mestiere? Io posso fare riferimento agli esposti, alle interrogazioni parlamentari, alle risposte... siano 100, 200 o 300. Adesso non so se dovremo essere inondati. Ma voi siete in grado di selezionare una serie rilevante, importante di questi fatti, che aiutino noi a capire se c'è stata violazione delle norme, non necessariamente in termini penali – perché queste magari sono lasciate alla magistratura, ancorché anche quelle potrebbero essere da noi prese a riferimento – sulla base dei quali noi, Presidente, riusciamo poi anche a organizzare un contraddittorio? Perché ad un certo momento, se le associazioni dei consumatori dicono che la trasparenza ci doveva essere, che la trasparenza non c'è stata e che chi doveva garantire la trasparenza non l'ha garantita, non solo sulla base del fatto che forse le norme devono essere cambiate, ma anche sul fatto che non sono state rispettate le norme esistenti... Per noi sarebbe molto importante avere una cosa riassuntiva, sintetica, e che essi scelgano, non solo sulla base delle domande che facciamo noi, ma sulla base delle loro capacità di giudizio, quegli aspetti importanti e storici, i fatti concreti, che ci possano permettere di chiedere alla controparte: questo qua è successo o non è successo?

Chiedo solo altri venti secondi: sugli scenari probabilistici voglio tornare anche io (anche se non ho mai detto nulla su questo). Io ci credo pochissimo, forse per il fatto che in passato mi sono interessato un po' di statistica e di questi strumenti. Voi sapete che, a seconda dei presupposti statistici o metodologici scelti a monte, noi abbiamo degli scenari probabilistici e potremmo avere modelli di scenari probabilistici che danno risposte completamente diverse: una all'opposto dell'altra. Ecco, non vorrei – lo dico proprio io, che sono per professione di quelli che fanno queste cose qua – che si attribuisca una fiducia eccessiva, fideistica in questi strumenti, che potrebbero, una volta utilizzati in questo modo poco critico (diciamo così), essere usati come un alibi (diciamo così) per chi invece deve usare la propria capacità discrezionale, per fornire semplicemente le risposte automatiche a questi scenari, che dipendono poi dalle scelte a monte che sono state fatte. Quindi: attenzione a sostituire una capacità di giudizio, che deve esserci e che non può essere elusa, con degli strumenti, che potrebbero favorire comportamenti burocratici.

ZANETTI (*SC-ALA CLP – MAIE*). Grazie Presidente, vorrei chiedere alle associazioni presenti, che naturalmente ringrazio, se e quanti esposti hanno presentato in questi anni, relativamente alle vicende di cui si occupa la Commissione, che coinvolgevano gli organi di vigilanza, e se ce ne sono alcuni di questi, relativamente ai quali è ancora pendente l'eventuale azione da parte delle procure e, in questi casi, quali sono le procure che hanno in mano questi esposti, che potrebbero ancora dare luogo a dei procedimenti. Infine, chiedo se corrisponde al vero che, relativamente agli esposti fin qui presentati, sempre relativamente alle fattispecie che qui interessano e che tirano in ballo gli organi di vigilanza, il numero di volte in cui si sono quanto meno aperte le indagini – quindi non con un'archiviazione diretta – corrisponde a una percentuale all'incirca dello zero per cento?

BELLOT (*Misto, Fare!*). Grazie Presidente, io sarò molto veloce, anche perché in parte la mia domanda si riallaccia a quelle che molti altri colleghi hanno fatto. In particolare, lei ha parlato di un rapporto quasi diretto con le vostre associazioni e quelli che hanno la rappresentanza di questo mondo della finanza e della banca. In particolare, quindi, volevo ribaltare la domanda, chiedendovi del rapporto di fiducia, che si è instaurato e che si instaurava, in particolare pensiamo alle banche popolari venete, in cui c'era un rapporto legato sia alla fidelizzazione che al territorio, diciamo quasi in un sistema, che andava quindi a far sì che fosse normale questa fiducia e questo rapportarsi con il consulente bancario, che proponeva, sicuramente anche attraverso quelle profilazioni, che poi abbiamo visto essere completamente discostate dalla realtà, dei prodotti che erano fuori dalla portata del cliente che sottoscriveva. A volte, tra l'altro, le sottoscrizioni venivano poi commutate in altro tipo di acquisto di prodotti.

Ecco, la mia domanda è questa, al di là degli scenari probabilistici, che sono stati superati, con la MiFid II, che adesso entrerà in vigore con altri parametri. La mia domanda la rovescio proprio a voi: probabilmente avete anche sofferto di questo rapporto fiduciario, come diceva, perché poi si crea un rapporto di conoscenza, che a volte pone le stesse associazioni di consumatori in una visione che possa, non dico trarre in inganno, però giustamente portare a pensare che non ci possa essere poi questa situazione, che invece si è verificata in maniera molto forte nei confronti dei consumatori, portando a quelle situazioni che abbiamo visto prima. Quindi chiedo a voi, in questo momento: per quello che è il vostro rapporto con queste situazioni di trasparenza e di tutela del consumatore, pensate che a livello normativo noi possiamo comunque migliorare la vostra situazione e possiamo creare delle posizioni che vi diano maggiore possibilità, non dico di controllo, perché ovviamente abbiamo degli organismi che sono preposti e sui quali verificheremo poi, in base agli atti e alle dichiarazioni, le eventuali responsabilità? Nella vostra situazione, entro quello che può essere il limite delle associazioni di consumatori, vorrei sapere se proponete che ci siano delle aperture o dei meccanismi, che possano andare nella funzione di quella che è la vostra tutela e quindi miglio-

rare la vostra possibilità di operare. Chiaramente, al di là di tutte queste dissonanze che sono emerse, però poi, forse il primo punto è avere degli strumenti, che non dico entrino nel mondo della magistratura o dell'inchiesta o quant'altro, ma che vi diano una possibilità maggiore. Quindi, vi chiedo quali carenze avete evidenziato.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, seguo la traccia della senatrice Bellot; non vorrei essere frainteso in quello che dico perché conosco l'impegno che personalità come Lannutti hanno messo in questa tematica negli anni. So anche che questo impegno è precipitato dal 2008 in poi, nel senso che è precipitata la situazione, per cui so quanto impegno in più ci è voluto dal 2008 per affrontare una crisi, che è diventata sistemica, della finanza mondiale. Quindi, non vorrei essere frainteso rispetto a come porrò la domanda.

Abbiamo sentito in audizione i rappresentanti dei risparmiatori delle banche venete. Oggi audiamo le organizzazioni nazionali dei consumatori, che non sono esattamente i rappresentanti dei risparmiatori del Monte dei Paschi di Siena, ma rappresentano un interesse ampio e più generale. Stiamo esaminando due casistiche, quella delle banche venete e quella del Monte dei Paschi di Siena, per ora, che hanno trovato nelle varie relazioni, sia dell'autorità di vigilanza che della magistratura, molto spesso il termine «ecosistema». A me ha colpito questo termine perché ecosistema vuol dire che c'è un sistema – certamente si è visto nelle banche venete – di contiguità, di frequentazione, di abitudine, di familiarità, tra il sistema economico, i singoli risparmiatori, la banca in questione, tanto che, per esempio, alle assemblee delle banche venete non si solleva foglia durante le presentazioni dei bilanci o degli andamenti di bene quelle banche perché si è in una situazione da ecosistema positivo. Sono banche che certamente hanno fatto tanto per lo sviluppo di quel territorio, peraltro: questa vicenda non andrebbe buttata via tutta in un colpo solo perché, se il Veneto è diventato quello che è, è anche per merito del fatto che ci sono tante banche territoriali che hanno operato in quel modo. Tuttavia, è pur vero che c'è un ecosistema.

Non voglio buttarla in politica, però ricordo che mio padre aveva il conto corrente al Monte dei Paschi di Siena Bologna e io andavo in via Rizzoli, quindi proprio al centro della città...

PRESIDENTE. In questo modo hai spiegato perché abbiamo invitato loro, perché il Monte dei Paschi di Siena è la terza banca nazionale; le altre avevano una tipologia regionale.

SANGALLI (PD). Certo, infatti la mia non era mica una critica sul perché abbiamo invitato loro. Volevo stabilire una differenza tra un interesse bruciante, spontaneo e non calibrato e organizzazioni nazionali che studiano sistematicamente queste cose.

C'era una cosa che mi colpiva fin da ragazzo quando andavo al Monte dei Paschi di Siena a Bologna: quando entravo tutti gli impiegati

della banca parlavano in toscano, la qual cosa a Bologna era un po' strana, ma erano tutti senesi. L'ecosistema è questo: in più di un'inchiesta televisiva che è stata fatta si sono dette cose del tipo che non c'è una famiglia di Siena che non ha un proprio familiare impiegato in Monte dei Paschi di Siena. Ovviamente, non potevano essere impiegati tutti a Siena. Perché, per quanto fosse grande la banca, il terzo gruppo bancario italiano, per riempire le migliaia di filiali bisognava mandare i senesi in altre città per il rapporto popolazione-banca. Questa è una delle parti dell'idea di ecosistema, sulle quali forse è meglio che nessuno faccia la vergine perché l'ecosistema è un sistema di complicità, di scambio, che talvolta raggiunge effetti malefici; magari Lannutti ce li denuncia: la clientela particolare, i crediti incagliati, che però sono incagliati per taluni in un modo, le azioni che non si possono vendere delle banche venete ma ad alcuni azionisti si vendono prima, e così via. Tutto questo è ecosistema.

La cosa che mi interesserebbe che succedesse quando avremo stabilito le responsabilità, quelle che deve stabilire la magistratura su chi ha fatto bancarotta... Purtroppo, qui le bancarotte non ci sono, e dico purtroppo perché, come ha ci ha spiegato il dottor Greco, se ci fosse quel reato, non avremmo le prescrizioni e avremmo situazioni molto diverse, ma quel reato comporterebbe una tragedia per tutti i risparmiatori. Se si arriverà a responsabilità di natura personale, penale, eccetera, sono ovviamente di chi ha messo in moto meccanismi che con l'utilizzo dell'ecosistema hanno creato ecosistemi di altra natura, perché ci sono anche altri ecosistemi nel nostro Paese, non soltanto quelli delle banche, per usare sempre un eufemismo.

Poi ci sono le carenze della vigilanza. Voglio sollevare qui una questione che mi ha colpito nelle audizioni dei magistrati che abbiamo sentito, di tutti magistrati, sia quelli di Milano sia i magistrati che abbiamo sentito in precedenza. La carenza della vigilanza che – immagino – opportunamente le associazioni dei consumatori visualizzano, non ho sentito, però, con altrettanta determinazione essere messe sotto i riflettori dalla magistratura. La magistratura, infatti, dice che l'azione di vigilanza – arrivo alla domanda – in fondo è stata compiuta, perché è stata compiuta con i *warning*: ti faccio fare l'aumento di capitale in un contesto dell'italianità delle banche per mantenere tutte queste cose e poi continuo a mandarti i segnali che ti dicono, per esempio, di stare attento perché non hai la patrimonializzazione, non sei in grado di... Ma a chi li mando? Alla banca, alla direzione della banca, al consiglio di amministrazione della banca. L'altro deve fare la scheda di presentazione del prodotto che viene venduto e deve rendere corrispondente il cliente con ciò che si vende. Adesso, se ci scandalizziamo che le banche spingono dei prodotti piuttosto che altri, allora io sono scandalizzato tutte le volte che vado in una filiale di banca; lì tanto ci sono dei venditori, mica dei consulenti terzi: venditori e prodotti che hanno interesse a vendere: è *marketing* della banca. C'è quell'autorità. Dico però a me stesso, e lo chiedo all'associazione dei consumatori nazionale: c'è anche un modo per rompere l'ecosistema o gli ecosistemi, ovvero quello di essere dalla parte del consumatore non sol-

tanto nel fare la denuncia ma anche nel determinare la condizione perché un consumatore si senta organizzato anche quando va a acquistare un prodotto bancario. Credo che ci voglia, con l'esperienza del passato – non sto attribuendo colpe, lungi da me l'idea – un salto di qualità anche nella rappresentazione del consumo. Dobbiamo fare patrimonio di tutta questa esperienza, però, attenzione che nei vari ecosistemi ci si casca anche in futuro se non c'è qualcuno che si mette dalla parte del consumatore, non dalla parte della banca o terzo rispetto ai due, perché poi c'è sempre uno più potente e quindi anche la terzietà tra banche e consumatore è sempre un po' relativa. Certo, la terzietà ci vuole ma, per l'amor di Dio, se c'è da salvare una banca o un artigiano che sta fallendo è evidente da che parte sta la terzietà. Allora, ci vuole anche una capacità di tutela.

Non vi sentite anche voi parzialmente responsabili del fatto di non aver... Guardate, non lo dico con polemica perché quando lui ha detto prima che si andava alla cosa, eccetera... Gli amici del Veneto ci hanno detto che in assemblea non c'è stata una reazione. Ci sono però gli esposti, che sono forme di denuncia. Gli esposti chi li conosce in realtà? Gli operatori, quelli calibrati, i banchieri che hanno ricevuto l'esposto, il magistrato, ma il consumatore... Allora, per attivarci nel futuro, non per guardare al passato, mi chiedo se un ruolo più preciso, più forte, più articolato delle organizzazioni del consumo, anche nell'orientamento al mercato da parte del cliente e di protezione del cliente non possa essere una cosa per cui, tra l'insieme dei soggetti che agiscono con funzioni non soltanto di denuncia *a posteriori* ma di azione di accompagnamento e di prevenzione, non si possa trovare il modo per strutturare al meglio il rapporto con l'associazione dei consumatori, il legislatore e controllori di vario tipo.

Ho l'impressione che chi controllava non si parlava. È come dare la colpa degli omicidi alla Polizia o ai Carabinieri. Io sarei un po' cauto prima di arrivare a dirlo. Vorrei trovare il modo di evitare la prossima volta che, passando per una strada di notte, a qualcuno venga tagliata la gola.

VAZIO (PD). Faccio una premessa a me stesso: probabilmente è cambiato anche il modo di considerare la banca. Quando ero bambino la banca era un luogo di fiducia, dove si andava a chiedere sostegno; si consigliava di andare in banca a chiedere perché era un luogo al quale comune cittadino attribuiva una particolare forma di rispetto e di fiducia.

Metto come elemento di attenzione quello che è stato universalmente detto da tutte le nove associazioni che si sono alternate nell'audizione, e cioè una sostanziale critica e una particolare perplessità circa i controlli e la vigilanza svolta da CONSOB e da Banca d'Italia. La domanda che vorrei fare, una domanda vera, alle associazioni – vedete voi come declinare la risposta – è questa: di fronte a condotte criminali e fraudolente, perché di questo stiamo parlando, almeno da quello che emerge su Banca Popolare di Vicenza, su Veneto Banca, su MPS – i procuratori, al di là delle sentenze di condanna che ci saranno o che ci sono state, ci rappresentano

comportamenti gravemente fraudolenti e criminali che hanno alterato la percezione del mercato, la percezione dei consumatori e la difesa dei consumatori – ebbene di fronte a queste cose e a comportamenti di incresciosa inopportunit  (definiamoli cos , le «porte girevoli» che facevano i controllori che poi sono stati assunti dalle banche, consulenti che sono stati assunti, incarichi che sono stati dati da controllati, controllori) al netto di queste cose, qual   il punto di equilibrio e di direzione tra forma e sostanza? Chiedo, cio , alle associazioni dei consumatori: siamo convinti e riteniamo che le montagne di carta, la profilazione dei clienti, le firme, i prestampati, che garantiscono la forma alla comunicazione, o invece alla sostanza della comunicazione, siano punti di attenzione e di garanzia per l'utente? Qual   il punto di equilibrio? Tra la vigilanza e il controllo qual   la funzione vera, cio , chi controlla chi vigila deve fare comunicazioni anche in questo caso formali? Deve intervenire o no? Qual   il punto di intervento? Abbiamo ascoltato cose che, per certi versi – io non sono un esperto di banche, faccio l'avvocato, quindi non ho una cos  approfondita conoscenza dei meccanismi dei controlli della Banca d'Italia – ci pare siano controlli surreali: noi abbiamo controllato, abbiamo fatto un'annotazione nel prospetto, poi in realt  la Banca d'Italia fa l'ispezione, non comunica l'esito dell'ispezione alla CONSOB; la CONSOB dice: non me l'hanno comunicato, come potevo fare, se l'avessi saputo, avrei potuto fare... Nelle scorse ore addirittura ci   stato detto che negli aumenti di capitale 2014-2015 sono comparsi sostanzialmente pareri sottoposti a riserva perch  le indagini di CONSOB dovevano andare avanti e poi, al termine dell'aumento di capitale, quando era concluso, si sono cambiati i presupposti e quindi sarebbero cambiate anche le valutazioni iniziali; quindi se ci fosse stato nel 2014, probabilmente l'aumento di capitale sarebbe andato in modo diverso. Anche in questo caso, qual   il punto di direzione vera. Infine, quali sono i beni che dobbiamo sacrificare? Anche questo forse va affrontato. Io ho la mia idea, che poi   l'idea che ci siamo fatti, ovvero che il controllo della vigilanza deve tutelare in prima battuta i risparmiatori. Sono i risparmiatori a dover essere tutelati dai controlli. In certi momenti, da certi fondi di autorevoli commentatori, professori, eccetera, in maniera un po' surrettizia, ma anche un po' equivoca, ci   stato detto che se i controlli fossero veri, se fossero stati pervasivi, se ci fosse stato un intervento draconiano rispetto a certe cose, sarebbero naufragati tutto una serie di aumenti di capitale, operazioni, quindi mettendo a rischio anche le banche, quasi come se il bene banca fosse da tutelare al pari del risparmiatore. Qual   il punto di equilibrio? Qual   il punto di direzione che le associazioni dei consumatori ritengono debba essere messo in campo?

BRUNETTA (*FI-PdL*). Cercher  di dire forse in maniera semplice le cose molto interessanti che ha detto il collega Sangalli, e mi rivolgo agli amici delle associazioni dei consumatori. Stiamo assistendo certamente in queste vicende al fallimento del mercato, al fallimento delle istituzioni e aggiungerei – parafrasando il collega Sangalli – anche al fallimento degli

ecosistemi. Gli ecosistemi, per quanto ne so, a volte svolgono funzioni positive, cooperative, di informazione, di trasferimento delle informazioni, di sicurezza; a volte, portando all'eccesso la dimensione dell'ecosistema, svolgono funzioni di egoismo, di miopia, di clientelismo.

La battuta che hai fatto tu prima, collega Sangalli, rispetto alle famiglie senesi non è certamente una buona regola di mercato. Ti ricordi, Carlo dell'Aringa, che ad Arcavacata di Rende all'inizio i professori venivano dal mondo? Dopo 25-30 anni, venivano da un raggio di 25 chilometri. Ecco, non è che quei 25 chilometri siano l'indicatore di un ecosistema efficiente; io preferisco il mondo come ecosistema per selezionare i migliori professori. Quindi, anche gli ecosistemi falliscono.

Le istituzioni sono cose straordinarie, ma quando non si parlano o si parlano male, diventano un elemento problematico. Stessa cosa vale per il mercato.

Io non sono uno sciatore ma conosco le regole delle piste da sci, me le sono guardate adesso: sono verdi, blu, rosse, nere. E adesso ho capito – perché non sono uno sciatore – in funzione di che cosa si danno i colori: anzitutto della pendenza, poi della lunghezza, e così via. Tuttavia, chiunque, anche sciatore, vada in montagna e vede una pista verde nera se ne tiene alla larga se non è sufficientemente attrezzato. Ne derivano certamente le profilature opportunistiche da parte delle banche, certamente gli scenari probabilistici che ci sono, e però Carlo Dell'Aringa ci ha dimostrato che sono anch'essi strumenti discutibili. Ne deriva ancora – e parlo per primo, allora, della mia vecchia professione e della professione di alcuni qui dentro – la responsabilità dell'università e della scuola nel non formare, delle stesse istituzioni bancarie nel non formare i loro clienti, ma anche – se mi consentite in questa autocritica – delle associazioni dei consumatori che, come ha detto perfettamente Sangalli prima, non possono avere solo il ruolo del «dopo», ma anche del prima e del durante nel senso della formazione, naturalmente nei limiti possibili della loro attività.

Gli stessi clienti, che ovviamente vanno sempre tutelati e rispettati, quando vedono rendimenti che sono il doppio o il triplo di quelli di mercato, a qualcosa dovrebbero pur pensare. L'età dell'innocenza è letteratura. Nel mercato occorre anche avere un po' di formazione.

Un giorno, mio padre anziano mi confessava la sua delusione rispetto all'abbassamento dei rendimenti – lui li chiamava in veneziano – dei *boti* e mi diceva: «Sarà che siete anche bravi, ma io vedo che i *boti* mi danno sempre meno». Io gli spiegavo il rendimento reale, l'inflazione, l'illusione monetaria; facevo fatica perché lui mi diceva che i *boti* gli rendevano di meno di quello che si aspettavo. Ne deriva che in questa riflessione – vi ringrazio perché le vostre riflessioni sono state puntuali, precise, oneste e utili, oltre che sintetiche, e questo è un bel segnale del Paese – che è una riflessione che faccio a me stesso più che rivolgere una domanda voi: non è il caso di fare tutti un po' di autocritica, da questo punto di vista, al di là delle idee, delle azioni criminali, degli imbrogli, delle devianze eccetera? Sul fallimento del mercato, delle istituzioni e delle tanto decantate

– prima era stato detto da Tabacci, se non erro – valenze territoriali, il territorio, adesso quando sento parlare di territorio metto mano alla pistola.

Diciamo sempre che facciamo la cucina del territorio; stessa cosa per il vino; tuttavia, quando il territorio diventa retorica rischia di essere quello che il collega Sangalli chiamava ecosistema un po' opportunistica, un po' clientelare. Guarda caso, le banche popolari, con tutti i loro conflitti di interessi, o le banche a forte insediamento territoriale, che è un valore... Acquisiamo che il territorio è un valore, ma quando diventa troppo pregnante, pensiamo, per esempio, a fondazione, banca, elargizione degli utili della banca in termini di beneficenza, che poi, nella sua accezione peggiore, significa acquisizione del consenso, entriamo in un *loop*, in un circuito perverso che porta ai disastri. Non dico che sia meglio la banca settica, globale, senza la fisicità – non me ne voglia il mio amico di Mediolanum – la banca che non esiste, perché conta molto anche il contatto diretto, però stiamo attenti ai luoghi comuni e alla retorica. In questo caso, noi abbiamo realtà storiche, strutturate, territoriali che, soprattutto in un momento di crisi, hanno mostrato il peggio di sé.

Non voglio dire che tutti siamo colpevoli o che nessuno lo è, per carità i colpevoli ci sono, ma ciascuno deve fare un po' di *mea culpa*, noi politici certamente, se poi siamo politici che hanno avuto una qualche responsabilità di insegnamento a scuola o all'università siamo doppiamente colpevoli. Forse anche le associazioni dei consumatori o le associazioni di rappresentanti di interessi specifici qualche riflessione la devono fare. Proprio per questo vi ringrazio della vostra presenza oggi e delle vostre analisi.

TOSATO (*LN-Aut*). L'intervento del vice presidente Brunetta mi ha indotto a fare una domanda e una considerazione. Credo che uno dei principali problemi di Monte dei Paschi sia stata piuttosto la volontà di trasformarsi da banca del territorio in qualcosa di diverso, con operazioni che non si riferiscono solo all'acquisizione di Antonveneta, che è stato l'apice di questo atteggiamento, probabilmente al di sopra delle sue possibilità, che ha determinato la disfatta di Monte dei Paschi, ma precedentemente c'erano state altre avvisaglie con operazioni abbastanza discutibili: acquisizioni di banche, Banca del Salento, Banca 121.

Credo che il problema non sia legato al fatto che una banca del territorio sia di per sé stessa una banca debole; il problema si pone quando una banca del territorio – questa è una mia valutazione – ha tentato di diventare qualcosa di diverso, di puntare non più sulla elargizione, erogazione di prestiti al sistema economico locale ma alla volontà di diventare una banca finanziaria.

Partendo da questa considerazione, vi chiedo, nella vostra lodevole attività nei confronti dei risparmiatori, dei cittadini, nel momento in cui avete avvertito qualcosa non funzionava, che a partire dall'operazione Antonveneta si stava mettendo a repentaglio la solidità della banca, oltre alle segnalazioni che avete fatto e agli esposti a magistratura, CONSOB,

Banca d'Italia, avete tentato anche di avere come interlocutori gli amministratori locali del territorio, che in Monte dei Paschi hanno svolto sempre un ruolo fondamentale? Mi riferisco a Regione, Fondazione, Comune, Provincia. C'era preoccupazione da parte loro rispetto al modo di condurre Monte dei Paschi? Avete mai avuto un rapporto con loro e che tipo di sensazioni avete avuto qualora abbiate tentato di coinvolgere, oltre che CONSOB e Banca d'Italia nei ruoli di garanti di sorveglianza, anche coloro che più da vicino avevano responsabilità nella gestione di quanto stava avvenendo e quindi potevano avere un ruolo importante rispetto a quanto è accaduto?

PIARULLI. Signor Presidente, cercherò di essere sufficientemente sintetico per dare la possibilità agli altri colleghi di entrare nel merito.

Sicuramente il passaggio del presidente Brunetta ci ha stimolato moltissimo. Sono convinto di esprimere il parere di tutte le associazioni quando diciamo che siamo stanchi di essere una croce rossa: evitiamo di essere una croce rossa; cominciamo, abbiamo il tempo, la possibilità e i mezzi per fare informazione, formazione, rendere coscienti e responsabili i consumatori non solo rispetto al credito, ma in particolare sul credito, ma sicuramente rispetto a tutti momenti in cui un consumatore sottoscrive un contratto. Questa è la nostra *mission* principale. Poi facciamo anche tutela. È necessario, è d'obbligo; ci piacerebbe fare molta più prevenzione, ahimè, siamo costretti – perché il mercato ci mette in questa condizione – di fare invece continuamente ricorso. Infatti, la gente, ahimè, arriva da noi quando il guaio è stato combinato.

Rispetto alle fondazioni, siete sicuramente a conoscenza del fatto che Fondazione Monte dei Paschi ha chiesto un prestito per aumentare il proprio capitale nel momento in cui ha dovuto sostenere le operazioni di aumento di capitale.

Veniamo ad alcune risposte, che credo siano doverose, a domande che sono state poste in particolare a noi. Per quanto riguarda Antonveneta, riteniamo che l'operazione allora forse non congruente – rispondo così anche all'ultimo commissario che è intervenuto – semplicemente perché la posizione debitoria di Antonveneta già allora era pesante, e il prezzo determinato senza *due diligence*, oltretutto, è stato marcatamente esagerato: tre volte il prezzo pagato dal professor Botin allora, il quale si presentò al Santander con le dimissioni dicendo al consiglio di amministrazione: «È vero, ho comprato in Italia questa banca a x euro, l'ho venduta con 3 miliardi di plusvalenza nel giro di tre mesi; queste sono le mie dimissioni, non vi ho informato dell'operazione, qui ci sono 3 miliardi e le mie dimissioni». Ovviamente le dimissioni sono state respinte, 3 miliardi incassati, acquisizione al Montepaschi. Su questa cosa siamo intervenuti su Montepaschi e allora ci venne detto: in parte l'italianità... Che la situazione di Antonveneta non fosse delle migliori non c'è ombra di dubbio: 7,5 miliardi di *deficit*, però allora si diceva anche: l'aspetto dimensionale del sistema bancario è fondamentale, a parer mio sbagliando, nel senso che è vero che nel resto dell'Europa ci sono banche importanti, grandi, in grado

di competere a livello globale, ma è altrettanto vero che in Francia, in Germania, in Inghilterra, ci sono centinaia e centinaia e centinaia di banche del territorio. La signora Merkel sicuramente è un'artista in materia, evita di far fare le ispezioni alle banche dei *land* perché comunque ha altre banche importanti. Noi, invece, facciamo cannibalizzazione perché mettiamo insieme la banca grande con 10 piccole banche: operazione completamente inutile dove sei brucia avviamento e basta, però allora il problema vero era proprio che l'aspetto dimensionale fosse importante. Anche noi lo riteniamo importante perché per competere a livello globale le banche devono essere grandi, ma questo non significa non poter avere tante piccole banche sul territorio che rispondono a determinate esigenze.

Forse mi sono spiegato male, i derivati non sono stati venduti alla clientela *retail*, mi riferivo alle obbligazioni subordinate; già, anche rispetto ad altri Paesi europei, da noi non è affatto vietato vendere obbligazioni subordinate ma, nell'immaginario della gente, questo non era noto; a maggior ragione, quando poi il nostro Paese ha mutuato *bail in*, poteva sicuramente fare altro allora, ma il Parlamento ha deciso di adottare quella normativa – voglio dire che si poteva fare qualcosa prima – sapendo che nell'ambito con quel tipo di normativa le obbligazioni subordinate rientravano nel perimetro delle azioni. Quindi, chi acquistava necessariamente contribuiva, in caso di *default*, come se fosse un azionista lui stesso.

Per quanto riguarda invece i prospetti informativi, anche in questo caso dico spesso e volentieri che la MiFid è la foglia di fico delle banche per fare in modo che... È auspicabile che MiFid II possa essere qualcosa di diverso, ma la profilazione credo sia necessario che la facciano le banche. Una profilazione fatta da CONSOB probabilmente significherebbe trasferire 100.000 persone da una parte all'altra; fare uno *switch* di 100.000 persone non credo sia il caso. Il problema è come i prospetti informativi, o meglio come MiFid viene utilizzata, come io riesco a ricavare il profilo. Qui spezzo una lancia: onorevole Tabacci, le assicuro che non c'è un contratto collettivo nazionale di lavoro nel sistema bancario italiano che mette relazione quanto vendo a quanto percepisco, tant'è che ci sono organizzazioni sindacali che hanno presentato centinaia di migliaia di firme in Parlamento per un disegno di legge dove si contiene la remunerazione del *top management*; cosa che giace ancora lì, ma questo è un elemento. Viceversa, le banche fanno ordini di servizio dove la mattina si manda una *mail* in cui si dice: «Devi vendere questo e lo devi fare». Il gestore, o chi per esso della banca, fa 28 telefonate a chi deve vendere per dire: «A che punto sei? Hai venduto? A che punto sei?». Questo non sempre genera reddito immediato perché altrimenti ci sarebbero dei lavoratori bancari straricchi. Detto questo, per quanto riguarda i prospetti informativi, sono convinto che la vigilanza, quindi CONSOB e Banca d'Italia, debbano analizzarli, vivisezionarli, farne di tutto. Poi alla fine, come dice il presidente Brunetta, giallo, rosso, verde, nero. Allora fortunatamente....

BRUNETTA (*FI-PdL*). Anche perché, mi scusi, se uno ti profilasse quando vai a sciare, ognuno direbbe di essere un bravo sciatore, a seconda di quello che vuole fare. Dopodiché, se invece hai tu la responsabilità sulla base del segnale, questo è più semplice. Il meccanismo della profilazione secondo me deve essere rivisto completamente proprio nel senso della responsabilità.

PIARULLI. Con la MiFid II qualcosa si sta... Su questo aspetto legato alla profilazione, credo sia indispensabile fare arrivare al risparmiatore un documento estremamente sintetico, affinché lo possa capire. Da lì tutti i ragionamenti – sui quali mi astengo – sull'educazione finanziaria, eccetera, che non è il caso di portare avanti.

L'ultima questione riguarda gli NPL. Sapete tutti che il credito deteriorato, con le asticelle che continuano ad alzarsi, significa aumentare inverosimilmente il capitale delle banche, il patrimonio delle banche, a differenza di quello che viene fatto in Europa dove ci sono veramente problemi con titoli tossici presenti nei bilanci *à go go*, il problema qual è secondo noi? Che, così come l'esperienza di SGA ci ha dato, dell'allora Banco di Napoli, il 98 per cento dei crediti deteriorati sono rientrati, sono andati a reddito. Questo significa che gli NPL, questi crediti deteriorati, se gestiti in un certo modo, non valgono 7, 8, 10 per cento, e quindi costringono alla banca a patrimonializzare, eccetera eccetera, ma se, così come abbiamo avuto modo di verificare nel nostro Paese, gli NPL possono essere gestiti attraverso una relazione con il cliente, quindi *in house*, nelle singole banche, riteniamo che questo possa generare effettivamente reddito.

IACONIS. Signor Presidente, vorrei solo richiamare sia quello che ha detto l'onorevole Brunetta che il commissario Sangalli, che parlano quasi di una responsabilità – non so se ho inteso male – dell'associazione dei consumatori: forse dovremmo dare una maggiore consulenza *ante*, se ho capito bene, il senso era questo. Vorrei dire che molte volte, noi cerchiamo anche, *latu nostro*, di educare il consumatore nei vari settori, per quanto ovviamente a noi possibile, nel senso che il consumatore, il risparmiatore arriva da noi già con il problema, a seguito dei problemi che ha avuto con le banche; quindi cerchiamo di fare il possibile e aiutare i consumatori è quello che noi vogliamo. Vogliamo fargli avere un ristoro di tutto quello che hanno avuto.

L'onorevole Brunetta mi pare abbia detto che molti si sentono allettati anche dal discorso che un titolo rende molto e quindi, se ho capito bene, se acquisto un titolo che rende molto devo capire che forse qualcosa non va.

BRUNETTA (*FI-PdL*). No.

IACONIS. Non ho capito allora, mi perdoni.

BRUNETTA (*FI-PdL*). È più rischioso. Il rendimento è il prezzo del rischio.

IACONIS. Va bene, è più rischioso, ma anche in questo l'educazione finanziaria molti non ce l'hanno, per il principio che dicevamo: poca informazione.

VEROLI. Signor Presidente, io dopo gli interventi dei commissari Sangalli, Tabacci, Dell'Aringa e Brunetta pensavo ci chiedeste il rimborso; pensavo ci coinvolgeste per un rimborso. Dico: adesso ci chiedono i soldi a noi e salvano Banca d'Italia e CONSOB. Ho avuto per un attimo paura.

PRESIDENTE. C'è ancora libertà di opinione anche per i membri della Commissione.

VEROLI. È vero, però mi sono preoccupato.

Quando le azioni di una banca vanno da 62 euro a 0,10, quando una banca compra un'altra banca che vale 7 miliardi a 15 miliardi, non è un problema di educazione finanziaria, ma un problema di gestione truffaldina della situazione. Come fanno i cittadini e i risparmiatori a capire queste cose? Non è un problema di rendimenti. Le obbligazioni delle quattro banche (Etruria e le altre) prendevano il 3,5, non era un problema di vincere, di prendere il 9 per cento. Era un problema di fiducia nei confronti della banca. Alla base del rapporto con la banca c'è un problema di fiducia, non c'è un problema di educazione finanziaria. L'asimmetria tra un cittadino e la banca è enorme. I cittadini oggi, una parte, non sono ancora in grado di leggere una bolletta, non di capire come funziona un'obbligazione subordinata. Questo bisogna che lo capiate, altrimenti, se non capite questo, assolviamo le banche. Questo è il problema.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Normalmente non si usano mai questi termini. Bisogna spiegarsi bene.

VEROLI. Bisogna che lo capiamo. Bisogna che lo capiamo insieme, Brunetta.

PRESIDENTE. Va bene. Grazie.

VEROLI. Un momento, devo finire sugli scenari.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Ma se non sono capaci di leggere la bolletta, dove si collocano gli scenari?

VEROLI. No. Vi sto dicendo che c'è un'asimmetria importante oggi tra i cittadini e le banche; è un'asimmetria di informazione e di potere. Tra di loro e la banca c'è un rapporto di fiducia. Lo scenario serve a

far capire qual è il grado di rischio, non a decidere quanto deve guadagnare. Non c'è un atteggiamento fideistico negli scenari; c'è una possibilità di capire se quel titolo può perdere o non può perdere. Se nel 2012 sono stati tolti...

PRESIDENTE. Ma qui, adesso, è inutile che ci mettiamo a discutere. Prego, signora Castronovi.

CASTRONIVI. Sono Castronovi di Altroconsumo. Sarò brevissima veramente e andrò per *spot*. In primo luogo – vado un po' a spanne – rispondo su rischi e prodotti. Ha ragione l'onorevole Tabacci nel dire che non basta conoscere un prodotto per poter, poi, capire se l'investimento è adeguato o meno. È un po' come per un ingegnere sapere come funzionano i freni di un'autovettura e poi non avere la possibilità di scalare le marce su ghiaccio, perché non viene data la possibilità di poter scalare le marce: uno va a sbattere. Scusatemi l'esempio semplicistico.

Sugli strumenti, per quanto riguarda le associazioni dei consumatori, abbiamo – perdonatemi sempre la semplificazione, per essere rapida nell'esprimere il pensiero – una *lobby* al contrario: portiamo la voce di molti all'orecchio di pochi. Da noi vengono già con i problemi. I nostri interlocutori siete voi, per la parte parlamentare, e le autorità alle quali scriviamo e segnaliamo problemi che ci vengono esposti, quando sono in numero rilevante. Inoltre facciamo un'informazione e un'educazione finanziaria: Altroconsumo la fa da quarant'anni, con i mezzi di informazione. Ci rendiamo conto che il problema è massivo, quindi lo segnaliamo alle autorità preposte. Ovvio che non tutti sono l'Antitrust, non tutti sono la CONSOB, non tutti sono la Banca d'Italia e non tutti sono l'Autorità delle comunicazioni. C'è una differenza di reattività, ma questi sono i nostri interlocutori.

Gli strumenti giudiziari che abbiamo, a parte quelli dell'ordinaria magistratura, sono l'azione inibitoria e la *class action*, che tutti conoscete perché so di parlare a professionisti, oltre che a parlamentari. (*Commenti dell'onorevole Brunetta*).

Lei per la parte amministrativa, non per la *class action* dei consumatori, che è uno strumento importante ma spuntato.

Vado a concludere. Il problema non è solo il prodotto che viene comprato, ma nel momento in cui viene venduto al consumatore. Non è sempre che il consumatore o il risparmiatore va in banca per fare un investimento; magari sta chiedendo un mutuo e, per dargli quel prestito, lo condizionano e lo costringo ad acquistare questo tipo di titoli. Quindi è la modalità di vendita.

Le regole ci sono, le leggi ci sono e sono fatte bene; la MiIFid II ne è una prova. Ora, è giusto il fatto delle piste da sci, il nero, il bianco, il rosso e il giallo (non sono una sciatrice ma una nuotatrice), però sfiderei l'onorevole Brunetta a proporre questo tipo di colori semplicissimi per prodotti tipo i PIR. Là diventa un po' più difficile dare un colore a

quei tipi di prodotti. Alcuni prodotti non dovrebbero proprio essere venduti al mercato *retail*. Grazie.

LANNUTTI. Signor Presidente, telegraficamente. Tantissime le domande. La senatrice Giannini sulle soluzioni: nei libri non si possono prospettare le soluzioni; i libri tendono a rappresentare, a fotografare. Poi le soluzioni naturalmente possono essere sempre mediate e verificate e proposte.

L'onorevole Villarosa su Apponi: io non posso andare a vedere se la CONSOB ha ricevuto la raccomandata, però, non lo so, dipende da loro.

L'onorevole Tabacci sui furbetti del quartierino: è stato anche oggetto di un altro libro. Quell'italianità è stata il dramma di questo Paese. Quella difesa dell'italianità.

L'onorevole Dell'Aringa: un sunto lo faremo. Ci permetteremo di fare un sunto e di mandarlo alla Commissione.

L'onorevole Zanetti, che non c'è, sugli esposti: Presidente, se lei mi permette, le manderò tutti gli esposti, anche quello...

PRESIDENTE. E saranno a disposizione dei commissari.

LANNUTTI. Anche quelli che abbiamo fatto al CSM in merito al governatore Visco che fa alla Cassazione e dice: «Cara procura, mi devi assolvere i miei».

Infine, l'onorevole Sangalli: insomma, qui qualche commissario ha parlato anche di condotte criminali. Noi ci assumiamo le responsabilità, per carità, Presidente, anche io: forse potevamo fare di più. Però siamo arrivati, onorevole Brunetta, a una situazione in cui bisogna rivedere questo stato di cose, questa Banca d'Italia, che in mano alle banche socie non ha funzionato. Voi vi ricordate quando c'è stato – perché l'ha votato il Parlamento – l'aumento da 156.000 euro a 7,5 miliardi di euro per dare i dividendi alle banche socie; i dividendi che sono stati dati alle banche sono un miliardo e 40 milioni di euro in tre anni. Quindi...

Grazie ancora. Mi scuso, che devo scappare.

PRESIDENTE. Prego, signora.

ANASTASI. La ringrazio, signor Presidente, al volo, perché giustamente i commissari probabilmente non possono conoscere molte cose dell'attività delle nostre associazioni. Il commissario Sangalli e qualcun'altro facevano rilevare questa discrasia. Notavate, vi sembrava che noi intervenissimo solamente sulle patologie. È vero, ma non è vero che interveniamo solo sulle patologie, assolutamente no. Le dico di più: vi è la disponibilità di tutte le associazioni qui presenti, ma anche di tutte quelle che non sono qui presenti e che sono riconosciute dal MISE. Da anni, ma da anni, noi diamo la nostra disponibilità e abbiamo lavorato con le fondazioni, anche bancarie, per la diffusione dell'informazione e della cultura finanziaria, facendo dei programmi di informazione ed educazione finan-

ziaria sui territori e sulla popolazione adulta (ovviamente, perché le scuole hanno competenze diverse e il Ministro me lo insegna).

Ma c'è una grande difficoltà: l'Italia è agli ultimi posti nel mondo per cultura finanziaria. È da poco che si è insediato il comitato presso il MEF, che avrà il compito di lavorare in maniera sistematica. Una cosa che noi facevamo notare, infatti, era che questi programmi fossero troppo *spot*. Noi lo facevamo, magari anche con il mondo bancario, lo facevamo anche con Monte dei Paschi, cercando di lavorare anche sui loro dipendenti, cercando di spiegare loro quale fosse la nostra attività. Quindi dicevamo: «Lavoriamo insieme, perché il compito è quello di informare i cittadini, i vostri clienti, che sono i nostri consumatori».

Quindi la difficoltà era quella di armonizzare questi programmi, che erano troppo divisi, *spot*: le scuole, però non c'era l'armonizzazione. Ne è stato costituito uno da poco, sotto la direzione della professoressa Lusardi, che è un'autorità mondiale, ed è italiana, sul tema dell'informazione e dell'educazione finanziaria, presso il MEF, e c'è anche il rappresentante delle associazioni dei consumatori; io spero che da lì si possa lavorare sull'attività di prevenzione, perché è fondamentale.

Altrimenti, certo, come dite voi, resta solamente un'attività di tipo poliziesco, che pure – devo dire – le associazioni hanno fatto e tanto.

PRESIDENTE. Vorrei dire una cosa a proposito di questo ragionamento della signora Anastasi. È lodevole l'insediamento presso il MEF di questo comitato. Penso di poter dire una cosa rappresentando tutta la Commissione: il tema dell'educazione finanziaria dovrà essere contenuto nella conclusione finale della nostra Commissione. Questo, infatti, è comunque un problema di grande crescita del Paese e di educazione dell'opinione pubblica, di tutte le diverse classi sociali. Questa è una delle grandi questioni che possono svolgere un ruolo preventivo rispetto ai disastri che abbiamo verificato.

SORRENTINO. Signor Presidente, due osservazioni veloci, velocissime.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Naturalmente è ovvio che, per quanto possano essere importanti le associazioni dei consumatori, non si può scaricare solo su di loro l'onere di questo.

ANASTASI. Altrimenti facciamo i volontari.

SORRENTINO. Signor Presidente, due precisazioni velocissime, così esco dalla veste di battutista e rientro nel mio ambito di competenza. Per quanto riguarda gli obblighi di vigilanza (ampliamento, diminuzione, eccetera), a me hanno sempre insegnato che, superato il vaglio di costituzionalità, qualsiasi legge è buona o cattiva a seconda della ragione che l'anima e dal modo in cui si applica. Quindi non si tratta di vedere effetti-

vamente, di trasporre all'esterno, perché trasponendo all'esterno gli organi di controllo comunque si potrebbero creare delle criticità di sistema.

Per quanto riguarda l'informativa dettagliata, allo stesso tempo, sempre durante il percorso di studi, mi hanno insegnato che cercare di normare in maniera complessa una fattispecie complessa rappresenta un errore di fondo. Quindi, se noi costruiamo una normativa che insegue la strutturazione morfologica dei prodotti finanziari, noi creiamo sempre di più delle maglie di normativa, all'interno delle quali è possibile evadere.

Ritengo che il nostro Paese abbia insegnato la civiltà giuridica in Europa e ora paradossalmente ci ritroviamo a ricevere noi le direttive. Noi abbiamo l'articolo 1427 – ricordo a memoria – del codice civile del 1942, il quale recitava che il contratto è annullabile se il consenso è estorto con violenza e se il contraente è indotto in errore se il consenso è carpiteo con dolo. L'applicazione di questo articolo, ad oggi, a prescindere da MiFid I, MiFid II, III e arriverà la IV, la V, la VI e la VII, avrebbe tutelato i consumatori. Il punto nodale infatti è la determinazione del consenso.

A quel punto non c'entra più nemmeno la formazione, l'informazione e l'adeguatezza sostanziale. Si tratta proprio di stabilire dei criteri base. Bisogna informare il consumatore che c'è un rischio elevato, a prescindere da quale sia il rischio. Nel momento in cui manifesta il consenso ad assumersi quel rischio, anche se ne è inconsapevole dal punto di vista della strutturazione del prodotto, ne subisce le conseguenze. Ma se non c'è la consapevolezza dell'assunzione del rischio e c'è l'induzione in errore, mediante quello che i giudici e i giuristi italiani dicono essere l'errata rappresentazione della realtà, che induce in errore (cosa che avviene normalmente), a quel punto il contratto è annullabile. Non c'è bisogno di aspettare la Corte europea che ci insegni il diritto.

PRESIDENTE. Ringrazio le associazioni dei consumatori, che possono tranquillamente lasciare l'Aula. Dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

Tuttavia non è finita la seduta, perché dobbiamo dare la parola al senatore Augello sull'ordine dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, ho deciso di fare questo intervento sull'ordine dei lavori e non di chiedere la convocazione dell'Ufficio di Presidenza, sia per risparmiare tempo, sia perché credo che le questioni che adesso porrò siano di interesse di tutti i commissari, quindi non vale la pena circoscriverle all'Ufficio di Presidenza.

Noi lavoriamo in una situazione di oggettivo disagio e di asimmetria rispetto agli auditi, quando gli auditi sono gli organi di vigilanza. Questo relativo disagio – glielo segnalo – lo abbiamo avvertito tutti fin dalle prime audizioni. Noi, infatti, lavoriamo su un materiale che è complessi-

vamente, quasi sempre, o secretato, o riservato e abbiamo degli interlocutori che ci portano qui le loro relazioni, in cui rendono pubblico lo stesso materiale che a noi chiedono di secretare. Questa è evidentemente un'asimmetria.

Se, come abbiamo visto, il direttore della CONSOB o il capo della Vigilanza della Banca d'Italia vengono da noi in audizione e ci dicono i risultati delle ispezioni, le date, i documenti di riferimento, le citazioni tra virgolette di ciò che è successo nelle ispezioni (che è tutto materiale secretato, anche se noi lo abbiamo) è secretato, noi poi siamo costretti a controdedurre per allusioni perché non abbiamo, a nostra volta, la possibilità di esprimere; oppure dovremmo ogni volta interrompere i lavori dicendo: «Adesso devo citare questo documento e dobbiamo secretare la seduta».

Io credo che la prima cosa che noi dobbiamo fare – e la prego di valutare questa opportunità e prego i colleghi di riflettere – è dire che tutti i documenti che vengono citati espressamente in chiaro nelle prossime audizioni, quelle che avremo su Monte dei Paschi ad esempio, non possono essere considerati secretati.

PRESIDENTE. Posso interrompere?

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Prima finisco, poi mi risponde complessivamente.

Questo ci aiuterebbe molto e ci metterebbe in una condizione di maggiore parità e maggior equilibrio.

Secondo problema: dovremmo tentare di uniformare la disciplina di questi documenti. Parleremo di qui a breve di un caso clamoroso, che purtroppo ho registrato questa mattina, in cui ci può capitare che lo stesso documento è secretato per la CONSOB, mentre per Banca d'Italia è invece riservato (o il contrario). Dovremmo cercare di dare ai due organi di vigilanza un'univocità da questo punto di vista.

Tra l'altro ci sono fatti paradossali. Noi abbiamo avuto secretati (ora sono solo riservati) i documenti che sono delle lettere-tipo che manda sempre la CONSOB per chiedere se, a norma dell'articolo 4 del Testo unico della finanza, la Banca d'Italia ha da dire qualcosa sull'emissione di un *bond*. Ora, in virtù di cosa siano secretati questi documenti qualcuno me lo deve spiegare, visto che sono, né più, né meno, citazioni di articoli di legge. Se è un segreto, è un segreto di Pulcinella, perché non si capisce a che titolo io, per citare quel documento, violo una forma di segretezza.

Veniamo al punto più doloroso del nostro disordine dei lavori. Oltre a questi problemi, le segnalo un altro problema. Io la invito, signor Presidente, a richiamare gli organi di vigilanza a una maggiore tempestività e correttezza nell'invio dei documenti che noi richiediamo.

È successo un fatto abbastanza increscioso e lei, Presidente (credo mi possa assicurare con un cenno quando glielo dico), come me e come tutta la Commissione è convinto di quanto sto per dire: dopo sette ore alla prima audizione e altre non so quante ore all'audizione testimoniale,

alla fine ci siamo convinti che avevamo riconciliato la versione di CONSOB con quella di Banca d'Italia, perché avevamo capito che Banca d'Italia, nel caso della Banca Popolare di Vicenza, non ha mai risposto alle richieste della CONSOB perché riteneva che fosse di propria competenza, fino al 2013. Questo abbiamo capito tutti: non c'era questa risposta, essenzialmente. (*Commenti di un commissario*). Se vuoi ti cito il testo; c'è scritto qui, non lo dico io. Io non ho opinioni, qui c'è un verbale in cui il responsabile della Vigilanza mi risponde e poi risponde agli altri così, e poi risponde anche a Zanetti così: «Noi non abbiamo mai non risposto a CONSOB. Noi abbiamo risposto, a norma del nostro protocollo, eccetera, eccetera, la prima volta nel 2013, perché c'era stata richiesta questa cosa. Altre non me le ricordo perché noi rispondevamo soltanto, prima che ci fosse il protocollo nel 2012, sugli aumenti di capitale». Questo c'è scritto ed è a verbale.

Non è vero. C'è una risposta di Banca d'Italia alla richiesta del 2 ottobre 2009 esattamente sulla Popolare di Vicenza, quella su cui abbiamo discusso nelle audizioni e su cui era nato il problema, che fa seguito. Nonostante sia di un mese e mezzo dopo l'ispezione in cui sono stati accertati tutti i problemi sul prezzo, Banca d'Italia risponde, il 27 ottobre, dicendo che va tutto bene, che le condizioni dell'istituto stanno migliorando e che, anzi, si rafforzerà patrimonialmente attraverso questa emissione.

Questo non rileva sul nostro ordine dei lavori, ma rileva per un fatto: noi quella lettera di Banca d'Italia non ce l'abbiamo avuta tra i primi 1.400 documenti che ci hanno mandato. Quando lei l'ha richiesta – si ricorda? – ha richiesto l'*addendum*, dicendo: «Signori, ci date gentilmente tutto lo scambio di corrispondenza tra CONSOB e Banca d'Italia?». Sa quando è arrivata la lettera di Banca d'Italia qui, insieme a tutto l'*addendum* che lei aveva richiesto? (È per questo che prima le ho mandato quel biglietto e sto chiedendo ai funzionari di accertare fino in fondo e me l'hanno confermato i nostri amici della Guardia di finanza che sono di là). È arrivata il 9 mattina, quando era in corso l'audizione.

Ora, come posso fare un'audizione testimoniale, chiedendo a Barbagallo come e quando ha risposto Banca d'Italia a una lettera del 2 ottobre della CONSOB, se Banca d'Italia la risposta che ha dato me la dà la mattina che c'è l'audizione? Questo è un problema di rispetto.

In generale secondo me – non so se i colleghi hanno avuto la stessa impressione – anche in alcune audizioni si delinea una certa mancanza di rispetto per questa istituzione. Qui ogni tanto vengono auditi che ci vogliono spiegare, come se fossimo una banda di deficienti, come funzionano o non funzionano alcuni meccanismi. Ma quello ci sta, perché sta nel rapporto tra auditi e Commissione, per cui, se il Parlamento attraversa un momento di non particolare affidabilità e popolarità, io lo accetto.

Ma se devo fare un'audizione agli organi di vigilanza e viene fissato il giorno dell'audizione e con largo anticipo io (io Commissione, lei Presidente essenzialmente) chiedo tutti i documenti che riguardano le banche, non mi può pervenire un documento di questa importanza, di cui oltre

tutto si nega l'esistenza nell'audizione, il giorno dell'audizione in modo che io non possa vederlo.

Io sono stato leggero, perché mi sono preparato, come uno sciocco, sull'indice che ci era stato dato di tutti i documenti trasmessi dalla Banca d'Italia. Sono andato prima dell'audizione a chiedere se erano arrivati altri documenti da Banca d'Italia e, quando gli uffici mi hanno detto che non erano arrivati, sono stato leggero perché non sono andato a vedere quelli della CONSOB, che, praticamente la sera prima dell'audizione, perlomeno li avevano mandati e quella lettera era lì (ecco perché so che c'è). Poi ho scoperto che è arrivata dopo.

Tutto questo significa che noi dobbiamo ristabilire un equilibrio, perché a mio avviso c'è un clima un po' da scampagnata con alcuni atteggiamenti che si sono tenuti nei nostri confronti.

Intanto io sto valutando, come tutti i commissari, il valore e la necessità eventuale di trasmettere o meno alla magistratura; ma di questo discuteremo, è un altro paio di maniche. Non voglio discutere sulla gravità della distanza – che possiamo dire perlomeno lacunosa – tra quello che c'è stato detto in audizione e l'esistenza di questa lettera. Non voglio discutere di questo, ma voglio discutere del fatto che, perlomeno, quando si viene a fare l'audizione testimoniale lei, al mio pari, sia in condizioni di dire: «Giovanotto, questa lettera è la risposta. Perché mi hai detto che non c'è la risposta?» Non lo devo sapere dopo, né ho intenzione di fare un'altra audizione testimoniale adesso. Per quanto mi riguarda, siccome non mi pare che sia giunta un'integrazione rispetto a quelle dichiarazioni da parte di Banca d'Italia, fa fede quello che ha detto durante la dichiarazione testimoniale; sicuramente in buona fede (se ne sarà dimenticato, non lo so), ma comunque quello che ha detto, ha detto. Non è che ricominciamo tutto da capo: è venuto male, rifacciamo la foto. Non si lavora così.

Obiettivamente credo che lei comprenda il mio disagio e comprenda, anche abbastanza profondamente, che questo non può che portare a un cambio di atteggiamento. Che ci sia un certo lassismo, una certa improvvisazione, può capitare; quando però la questione è già sollevata e si chiede un confronto non è possibile, no? Già è grave che si siano scordati di dircelo durante il confronto, ma non è possibile che ti scordi di dirlo durante il confronto e il documento me lo mandi mentre il confronto è in corso.

La prego, quindi, di valutare tutta questa materia, insieme ai nostri dirigenti, ai nostri collaboratori e alla Guardia di finanza, che ci aiutano. Obiettivamente così, poi, si incattivisce il clima. Io devo capire se abbiamo delle regole e possiamo giocare una partita secondo le regole oppure se dobbiamo, volta per volta, capire se il documento c'è, se arriva dopo, se non ce lo dicono, se ci dicono un'altra cosa, perché questo ovviamente cambia anche la necessaria fiducia che ci deve essere nel rapporto tra istituzioni. Noi siamo un'istituzione e abbiamo un rapporto istituzionale sia con la Banca d'Italia che con la CONSOB, quindi meritiamo un certo rispetto.

PRESIDENTE. Anzitutto le considerazioni che lei ha fatto sono e saranno valutate alla luce delle acquisizioni e delle verifiche documentali e anche delle verifiche delle date in cui ci sono pervenuti questi documenti. Io, in pura onestà, ritengo che l'atteggiamento delle istituzioni a cui noi abbiamo fatto riferimento – in particolare, della Banca d'Italia – sia di collaborazione istituzionale piena; ci hanno mandato tanti documenti. L'esibizione di questi documenti e la loro classificazione è molto complessa.

Peraltro vi ricordo una cosa e la voglio ricordare perché è importante. Il tema della classificazione dei documenti è molto semplice: sono compresi nella categoria dei documenti segreti i documenti formalmente classificati come segreti dalle autorità amministrative di Governo da cui provengono, per cui non c'è una discrezionalità del Presidente o della Commissione nel classificarli in un modo o in un altro. Io ho una delibera sul regime di divulgazione degli atti, che noi abbiamo adottato al pari di tutte le altre Commissioni di inchiesta; se mi si classifica come segreto il fatto X, io purtroppo a questa classificazione mi devo attenere.

Devo dire che questa verifica dovrà essere fatta. Mi rendo conto di essere voce clamante nel deserto, ma cerchiamo anche di tenere noi questo spirito di collaborazione istituzionale con le altre autorità. Non partiamo dal presupposto che ci debba essere sempre una sorta di malafede degli altri. Probabilmente non avranno in una prima fase o Barbagallo non si è ricordato di questo documento o non si saranno ricordati di trasmetterlo.

Questa, però, è una valutazione che io lascio liberamente a voi, perché in questo caso devo essere solo garante nel ricostruire un quadro di questi documenti.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Guardi, io non ho fatto questa valutazione.

PRESIDENTE. Non la fa lei, ma la faccio io. Penso che è un lavoro molto complesso quello che stiamo facendo. Devo dire, tra le altre cose, che noi oggi abbiamo dato la parola alle associazioni dei consumatori proprio perché stiamo tenendo una metodologia analoga. Poiché questa è una banca di interesse nazionale, abbiamo avuto come interlocutori le associazioni dei consumatori costitutesi a livello nazionale.

Forse, debbo dire – se posso permettermi di dare un giudizio – noi abbiamo avuto opinioni che possono essere giuste o sbagliate; a seconda di quello che ciascuno di noi pensa, ognuno potrà dare valutazioni diverse. L'altra volta avevamo avuto più fatti rispetto alle venete, anche in ordine ai temi concreti che ci interessano.

La situazione è diversa, ma obiettivamente tutto si può dire a questa Commissione, salvo che noi abbiamo paura di sentire giudizi critici. I giudizi che sono stati dati prima non sono critici, ma qualcosa di più e non sempre ci sono stati portati i fatti; sono giudizi politici che le associazioni dei consumatori danno. Forse era giusto che li acquisissimo, ma certamente non c'è reticenza da parte nostra nell'ascoltare opinioni scomode. Però cerchiamo anche...

Domani sentiamo il procuratore della Repubblica di Siena; venerdì sentiamo la Guardia di finanza e credo che si stia avanzando in modo... Ho chiesto ieri al Governatore della Banca d'Italia e al Presidente della CONSOB di avere l'indicazione, sul tema Monte dei Paschi, di chi potrà venire. Ho fatto notare che, al di là del principio di continuità istituzionale (perché se io sono Ministro dell'interno oggi mi faccio carico dell'Amministrazione dell'interno anche di ieri, per cui, se viene il responsabile di oggi, viene perché si sarà fatto carico di un esame dei documenti di ieri), ho anche detto che è auspicabile che ci siano persone che nel momento dei fatti erano protagonisti, perché questo agevola l'esame dei documenti che noi stiamo facendo.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Va bene tutto, ma io sto soltanto dicendo se cortesemente può riflettere su tre questioni concrete. Non è la gara di chi è più comprensivo nei confronti di una svista di un organo di vigilanza. Siamo tutti d'accordo sul fatto, per carità, più che comprensivi. Tanto, se siamo comprensivi oppure no, tutta la questione è se c'è una *notitia criminis* o non c'è. Se non c'è, non serve la nostra comprensione; se c'è non serve uguale, quindi di cosa stiamo parlando?

Io sto dicendo un'altra cosa, molto semplice, anzi, tre cose. Primo: ho verificato personalmente, in mattinata, che questa lettera, questo *file* (ma non solo questo) è arrivato la mattina dell'audizione. Deve essere confermato, perché un conto è che lo dicano a me e un conto che lo dicano al Presidente, ma non perché sono io, ma perché possono, anche loro, aver fatto un controllo e bisogna approfondirlo.

Quindi, verifichiamo innanzitutto se questa cosa è vera. In secondo luogo, nel caso sia vera, io credo che la Presidenza, con tutto il garbo istituzionale possibile, non abbia difficoltà nel rappresentare agli organi di vigilanza l'impossibilità che si riverifichi una circostanza di questo genere. Tanto, se noi stiamo indagando sui rapporti – mi scusi, Presidente – tra la CONSOB e la Banca d'Italia è già abbastanza strabiliante che lei abbia dovuto scrivere una lettera chiedendo: «Perché non ci avete mandato tutte le lettere che vi siete mandati?». È strano no? Ma se poi a quella lettera dobbiamo rifare questa manfrina e, per di più, arriva il giorno dell'audizione, la prego di fare un richiamo civile, nel reciproco rispetto.

Terzo punto: credo che, per il nostro lavoro, a partire da Monte dei Paschi in poi, si possa perlomeno concordare con le autorità di vigilanza che tutti i documenti che loro citano nelle loro relazioni siano da considerarsi riservati e, perciò, perfettamente accessibili da noi.

PRESIDENTE. Sul tema, scusi, mi ero dimenticato di rispondere anche se me lo ero appuntato. Sui documenti classificati riservati che in una seduta palese vengano citati dagli auditi, è chiaro che, nel momento in cui, dopo la mia preghiera iniziale di bloccare la seduta e di chiedermi di farla in sede riservata, vengono divulgati, il regime di segretezza cade; ma cade perché chi li ha inviati ritiene che questo regime non ci sia più. Altrimenti non dovrebbe citarli pubblicamente.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Comunichiamolo ai nostri auditi, perché giustamente ci spiegano che alcuni di questi documenti continuano ad essere secretati.

PRESIDENTE. Adesso vediamo quali. Verificheremo la corrispondenza. Ringrazio i colleghi.

I lavori terminano alle ore 16,25.